



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
I.S.E.M. già C.S.A.E.  
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

# DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

## NOTIZIARIO N. 96

Luglio 2020



Angélica Gatica, *Transformaciones* (2020)

### Sommario:

- \* Avvicendamento direzione 1
- \* Inseidamento nuovo personale 1
- \* Attività della sede 2
- \* Eventi e manifestazioni 2
- \* Progetti e accordi 3
- \* Concorsi 3
- \* Tesi di dottorato 4
- \* Borse di studio 4
- \* Attività di ricerca 4
- \* Corsi e formazione 5
- \* Progetti multimediali 5
- \* Nostre pubblicazioni 7
- \* Segnalazioni riviste e libri 7
- \* *La Pagina* a cura di Patrizia Spinato B. 15

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini, Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

**Responsabile scientifico:**

Patrizia Spinato B.

**Redazione e collaboratori scientifici:**

Emilia del Giudice, Michele Rabà

**Progetto grafico e impaginazione:**

Emilia del Giudice

### 1. AVVICENDAMENTO DIREZIONE

Dal giorno 1° luglio 2020 ha preso servizio il nuovo direttore dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, prof. Gaetano Sabatini, che succede alla dott.ssa Alessandra Cioppi, facente funzioni.

Professore ordinario di Storia economica, Dipartimento FILCO-SPE, presso l'Università degli Studi Roma Tre, Gaetano Sabatini è inoltre Investigador Associado presso CHAM - Universidade Nova de Lisboa: <http://www.isem.cnr.it/team/gaetano-sabatini/>.

È stata altresì confermata Patrizia Spinato responsabile della Sede secondaria di Milano con delega alla sicurezza e alla gestione del personale e degli impianti.

Ad Alessandra Cioppi vanno i nostri ringraziamenti per l'abnegazione e per i traguardi di questi mesi di transizione e, nel contempo, i nostri migliori auguri di buon lavoro al nuovo direttore.

### 2. INSEDIAMENTO NUOVO PERSONALE

Il primo luglio ha preso servizio presso la sede di Milano Alberto Guasco, storico contemporaneista che va ad arricchire le competenze disciplinari del nostro gruppo di ricerca.

Formatosi all'Università degli Studi di Torino, ha conseguito presso il medesimo ateneo il dottorato in Studi politici europei ed euroamericani, per poi dedicarsi alla storia della chiesa presso la Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII di Bologna. Ha compiuto soggiorni di studio in Israele (Gerusalemme, Tantur ecumenical institute) e negli Stati Uniti (South Bend, Notre Dame University).

Specialista di storia della chiesa (si vedano i volumi *Cattolici e fascisti. La Santa Sede e la politica italiana all'alba del regime*

1919-1925, il Mulino, 2013 e *Martini. Gli anni della formazione 1927-1962*, il Mulino, 2019), si è occupato anche di storia della cultura politica (*Le due Italie. Azionismo e qualunquismo 1943-1948*, Angeli 2018) e sociale (*Spagna '82. Storia e mito d'un mondiale di calcio*, Carocci 2016): <http://www.isem.cnr.it/team/alberto-giasco/>.



Nel suo lavoro di ricerca più recente si è occupato della biografia di Antonio Maria Claret (1807-1870), missionario catalano e arcivescovo di Santiago di Cuba e di storia delle istituzioni ecclesiastiche in area mediterranea, specialmente della storia dell'Istituto ecumenico di Tantur, edificato a Gerusalemme tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento sull'asse Gerusalemme-Istanbul-Roma-Montserrat.

A lui un caloroso benvenuto da tutto il gruppo!

### 3. ATTIVITÀ DELLA SEDE

- Proseguono le riunioni bisettimanali tra i colleghi della sede secondaria del C.N.R.-I.S.E.M. di Milano per il resoconto e la programmazione delle attività comuni e, mensilmente, con la partecipazione di Yenifer Castro Viguera e di Paulo Irineu, in riferimento alle attività legate al questionario *Letteratura e arte: risorse contro l'isolamento e l'esclusione al tempo del COVID-19*.

- La Sede di Milano ha presentato quattro proposte di eventi per la rassegna *Scritti dalla Città Mondo*, all'interno della VIII edizione di *Bookcity* in programma al MUDEC dal 13 al 15 novembre 2020.



- Il 16 settembre Alberto Giasco parteciperà ad una tavola rotonda in cui si discuterà il volume di Nando Dalla Chiesa *La partita del secolo. Italia-Germania 4-3: storia di una generazione che andò all'attacco e vinse*, Solferino 2020 presso «Casadeipensieri» a Bologna. Giasco interverrà con un contributo dal titolo «Italia-Germania 4-3. 50 anni dopo Mexico 1970».



- È stata rimandata al 2021 la presentazione del libro di Paolo Azzone sulle *jarchas*, programmato per questo giugno 2020 presso la nostra biblioteca di piazza Sant'Alessandro.

### 4. EVENTI E MANIFESTAZIONI

- Il 10 giugno si è svolto in linea il *Club de lectura* dell'Istituto Cervantes di Milano, moderato da Valeria Correa Fiz e introdotto da Teresa Iniesta, con la scrittrice boliviana Liliana Colanzi intorno al racconto «Alfredito», parte del libro *Nuestro mundo muerto*: <https://www.youtube.com/watch?v=xcNOplvfnPU&feature=youtu.be&fbclid=IwAR1qJZVGbt2qdPFFDfpZKkER7AsUt0Tvwg3lcQttyq4JV-ftc2u6ek8vpOw>. Hanno partecipato Patrizia Spinato ed Emilia del Giudice.

- Patrizia Spinato ha partecipato alla sessione dedicata il 18 giugno alla narratrice messicana Amparo Dávila (1928-2020) da El Reborujo Cultural, con Jonathan Minila, Magali Velasco e Cecilia Eudave: <https://www.facebook.com/elreborujocultural/videos/2970512766399934/UzpfSTEWMDAwNjMyMjk1NDQ4ODoyNTQ5MzIxOTg1MjgxNTQy/>.

- Alla conferenza virtuale di Renata Bruschi su *Victoria Ocampo y la cultura italiana entre 1910 y 1939*, organizzata dalla Universidad del Salvador, USAL, il 30 giugno, ha assistito Patrizia Spinato: <https://us.bbcollab.com/collab/ui/session/playback>.

- Patrizia Spinato ha preso parte all'incontro in diretta dal Messico: *Delirios, prisiones y contagios. Diálogos informales*, per la serie *Grandes Maestros UNAM*, con Margo Glantz e Mario Bellatín su *Salón de belleza*, il 1° luglio: <https://www.facebook.com/cursosmagistralesunam/videos/1244954312519725/UzpfSTEWMDAwNjMyMjk1NDQ4ODoyNTYwMzkzNzI3NTE0NzAx/>.



- Il 9 luglio si è svolto l'incontro *Investigación y ciencia en la escena política*, con Jesús Marco De Lucas, Pilar Aguar, Quique Bassat, María José Ruiz, moderati da Teresa Iniesta, direttrice dell'Istituto Cervantes di Milano, a cui ha assistito Patrizia Spinato: <http://dosintrescultura.com/>.

- In diretta Facebook, il 17 luglio è stato trasmesso l'incontro *Disertando sobre lo fantástico con Cecilia Eudave*, a cura del Seminario de Literatura Fantástica Hispanoamericana, coordinato da Alejandra Amatto, a cui ha partecipato Patrizia Spinato: [https://www.facebook.com/368005430058960/videos/202456934526820/?hc\\_location=ufi](https://www.facebook.com/368005430058960/videos/202456934526820/?hc_location=ufi).



- All'interno del festival *Centroamérica cuenta / Autores en cuarentena*, il 22 luglio è stato trasmesso in diretta il dialogo tra *Alonso Cueto y Alexandra Ortiz Wallner*, seguito da Patrizia Spinato e da Emilia del Giudice: <https://www.facebook.com/festivalcac/videos/290941218636226/>.

## 5. PROGETTI E ACCORDI

Come annunciato in occasione dell'ultima riunione del Consiglio d'Istituto dell'I.S.E.M., sono state presentate le domande di associatura alla Sede di Milano da parte di Carmen Alemany (Università di Alicante) e di Aurora Savelli (Università di Napoli «L'Orientale»), per consentire il proseguimento dei progetti di ricerca precedentemente avviati.

## 6. CONCORSI

- Il 16 luglio si è riunita in modalità telematica la commissione formata da Alessandra Cioppi, Alberto Guasco e Patrizia Spinato per il conferimento di un incarico di collaborazione per la redazione e la pubblicazione di un saggio sulla storia e il flusso migratorio nel Mediterraneo dal Corno d'Africa. È risultata idonea la dott.ssa Nancy Porsia.

- È in corso di nomina da parte del Direttore di Dipartimento di Scienze umane e sociali - Patrimonio culturale, prof. Gilberto Corbellini, la commissione esaminatrice per il concorso pubblico riservato alle categorie protette per un posto CTER VI livello professionale da assegnare alla sede di Milano dell'I.S.E.M.

## 7. TESI DI DOTTORATO

Elisa Munizza prosegue la tesi di dottorato sull'opera di Raúl Zurita presso l'Università di Alicante e presenterà la richiesta per ottenere il titolo internazionale su istanza, tra gli altri, di Patrizia Spinato.

## 8. BORSE DI STUDIO

La borsista cubana Yenifer Castro Viguera, *investigadora agregada* della Biblioteca Nacional de Cuba José Martí, conclude a luglio il soggiorno sovvenzionato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano e finalizzato al progetto di ricerca sulla collezione cubana di pubblicazioni appartenenti alla scrittrice Alba de Céspedes (1911-1997) dal titolo *La collezione di libri e riviste stampati a Cuba di Alba de Céspedes, composizione e storie da rivelare*. In qualità di tutori, oltre a Patrizia Spinato, hanno partecipato Laura di Nicola e Giovanni Solimine.



Nelle ultime settimane alla borsista è stata data la possibilità di ritornare, su appuntamento, presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, dove si trova collocata tale collezione e temporaneamente chiusa al pubblico secondo le misure di sicurezza per il contenimento della pandemia da COVID-19.

Terminato a fine febbraio l'esame dei testi presenti in biblioteca, la dott.ssa Castro sta attualmente consultando i documenti d'archivio. Ha infatti localizzato in questo fondo una cinquantina di ulteriori esemplari di libri, stampati a Cuba o con qualche relazione con l'isola, vincolati alla citata collezione ma catalogati come fonti d'archivio per il numero di annotazioni manoscritte che presentano e per i documenti allegati.

Integrando i dati raccolti nella biblioteca e nell'archivio della Fondazione, Yenifer Castro potrà concludere un articolo che si impegna a pubblicare sia in italiano che in spagnolo.

## 9. ATTIVITÀ DI RICERCA

- A giugno sono stati consegnati i testi per le voci «Giuseppe Bellini», «Alberto Boscolo», «Ferrante Gonzaga», «Franco Meregalli» e «Antonio Pigafetta», rispettivamente a cura di Patrizia Spinato, Alessandra Cioppi, Michele Rabà, Emilia del Giudice e Marcello Verga, nell'ambito del progetto *Vislumbres de Italia y España. Una constelación escogida de protagonistas de nuestra historia común*, a cura dell'Ambasciata di Spagna in Italia.

- Prosegue, con Yenifer Castro e Paulo Irineu, l'attività di divulgazione dei dati del questionario elettronico *Letteratura e arte: risorse contro l'isolamento e l'esclusione al tempo del Covid-19* sui canali ufficiali e personali, nonché una parziale presentazione dei risultati. A questo proposito, prima della pausa estiva abbiamo riunito la squadra per fare il punto sulla situazione socio-sanitaria nei rispettivi paesi e per stabilire le strate-



gie da adottare nelle prossime settimane. Osservando l'incremento delle risposte e confidando nella collaborazione dei nostri contatti, riteniamo che abbia interesse continuare a lasciare aperta la possibilità di partecipare all'inchiesta, soprattutto alla luce del fatto che sono ancora molti i paesi in piena emergenza. Sarà interessante valutare l'incidenza della letteratura nell'affrontare una pandemia a cui nessuno era preparato; capire fino a che punto, in una situazione anomala e concretamente poco gestibile, le arti abbiano fornito strumenti efficaci per non farsi sopraffare dall'ansia e dallo sconforto. Questi i collegamenti ai questionari nelle diverse lingue:

ITALIANO: <https://forms.gle/9e2MNV8BsvtTYBD8>

ESPAÑOL: <https://forms.gle/wDVX26ktjWc2Bsr88>

PORTUGUÊS: <https://forms.gle/CS9c3eGJDyiw6tz9>

- Patrizia Spinato ha ripreso la collaborazione con la Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes di Alicante per la direzione del portale dedicato al Premio Nobel guatemalteco Miguel Ángel Asturias, all'interno della sezione «Biblioteca americana»: <http://www.cervantesvirtual.com/>. In questa fase è iniziata la selezione dei materiali critici da caricare, con la richiesta delle autorizzazioni da parte degli autori.

- In uscita nell'autunno 2020 presso l'editore Emi è la biografia di Antonio Claret (1807-1870), «figlio di Catalogna, tessitore, prete, missionario, fondatore della congregazione dei Figli del cuore immacolato di Maria, apostolo della buona stampa, arcivescovo di Cuba, confessore della regina Isabella II di Spagna, padre del Concilio Vaticano I», a cura di Alberto Guasco.

---

## 10. CORSI E FORMAZIONE

- Il 31 giugno si è tenuta la presentazione della piattaforma digitale IEEE Xplore Digital Library (<https://ieeexplore.ieee.org/Xplore/home.jsp>), un *database* innovativo che consente di associare alla ricerca di prodotti scientifici quella dei rispettivi brevetti ed enti promotori, pubblici e privati. La *training session* –curata da Eszter Lukács (IEEE - Client Services Manager, Europe) e promossa dalla Biblioteca Centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche– ha visto la partecipazione in via telematica di un folto pubblico di ricercatori e tecnici del C.N.R., tra i quali Michele Rabà.

- Nell'ambito della formazione individuale del C.N.R., il 14 luglio Emilia del Giudice ha iniziato il corso personalizzato di Adobe Illustrator&Photoshop per le cure dell'arch. Marco Adriani, *Illustrations & Technical Training*. L'intento del corso è quello di esplorare e di applicare operativamente gli impieghi integrati tra le due applicazioni, finalizzati al miglior *layout* grafico possibile.

---

## 11. PROGETTI MULTIMEDIALI

- Il 26 giugno è stato inaugurato il nuovo sito dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, ideato e coordinato da Alessandra Cioppi durante il suo mandato di direttrice f.f., iniziato il 1° aprile 2020 e conclusosi il 30 giugno 2020. Per il rinnovo totale del sito è stato nominato un gruppo di lavoro con adeguate competenze tecniche e comunicative, al fine di veicolare ad un pubblico più ampio, sia di esperti che di cultori della materia, le informazioni aggiornate sulle attività svolte dall'intero Istituto che, oltre alla direzione cagliaritana, consta di altre due sedi, Milano e Roma. Per tale impegno sono state invitate a partecipare colleghe con riconosciute capacità in materia:

---

Claudia Firino, in qualità di responsabile della progettazione e amministrazione del sito web, mentre, come responsabili della comunicazione e della gestione del sito, Monica Cotza per la sede di Cagliari, Emilia del Giudice per la sede di Milano e Rosalba Mengoni per la sede di Roma. L'impegno dell'intero gruppo è stato ragguardevole, attraverso lo studio personale e soprattutto le molteplici riunioni in videoconferenza, che hanno cadenzato gli ultimi tre mesi e nelle quali si è ragionato sulla struttura del sito, sulle scelte grafiche, sullo stile da adottare, sulle voci da inserire e sulla distribuzione delle pagine. Oltre alle declinazioni canoniche del menù, è stato introdotto uno spazio che dà risalto a notizie di particolare interesse promosse dalle varie sedi dell'I.S.E.M. Inoltre, è stata creata una sezione dal titolo *L'angolo della ricerca* dedicata agli approfondimenti nelle differenti aree di ricerca dell'Istituto, «Pagine di letteratura», «Pagine di storia» e «Pagine di geografia»: un nuovo modo di accorpare interessi scientifici complementari e di raccogliere le riflessioni di tutti i colleghi dell'Istituto, che potranno inserire all'interno di questa sezione articoli, presentazioni e considerazioni sulle proprie specialità disciplinari. Il coordinamento di Alessandra Cioppi e la sua attiva partecipazione alla costruzione del sito hanno generato un prodotto di grande impatto scientifico ma al contempo snello e armonioso, in cui i collegamenti ipertestuali, sempre aggiornati, rifletteranno l'operosità degli studiosi presenti all'interno di un grande istituto umanistico: <http://www.isem.cnr.it/>.

- Dal 13 luglio la Sede I.S.E.M. di Milano ha attivato un profilo specificamente dedicato a questo Bollettino all'interno della banca dati in linea *Academia.edu*: <https://cnr-it.academia.edu/DalMediterraneoagliOceaniBollettinodelCNRISEMMilano>. A cura di Michele Rabà, verranno progressivamente riversati tutti i numeri del periodico scientifico ideato da Giuseppe Bellini, Clara Camplani e Patrizia Spinato, a partire dai più recenti. L'iniziativa intende valorizzare le attività del gruppo di ricerca di Milano in ambito iberico ed iberoamericano, conferendo al Notiziario ulteriore visibilità all'interno della comunità di fruitori della banca dati, vero e proprio *social network* per la ricerca, che coinvolge attualmente più di 70 milioni di ricercatori, studiosi e lettori.



## 12. NOSTRE PUBBLICAZIONI

\* **Alberto Guasco, *Martini. Gli anni della formazione (1927-1962)*, Bologna, il Mulino, 2019, 274 pp.**

Il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, è stato una tra le figure ecclesiali di maggior rilievo della chiesa cattolica di fine Ventesimo-inizio Ventunesimo secolo. In questo volume Alberto Guasco ricostruisce i cosiddetti ‘anni nascosti’ della sua formazione (dalla nascita, nel 1927, all’approdo a Roma, nel 1962), i più trascurati dalla storiografia contemporanea. Lo fa ‘immergendo’ la biografia del cardinale nelle diverse tappe della storia ecclesiale, europea e italiana d’oltre un trentennio, entro le quali maturano, almeno *in nuce*, alcuni tratti del Martini successivo: le strutture della fede e del dovere apprese in famiglia, in grado di vaccinarlo dalle seduzioni ideologiche dell’età dei totalitarismi; la formazione ricevuta entro la Compagnia di Gesù, da un lato tutta rigidamente preconciare dall’altro comprensiva di spazi di libertà e di maestri capaci di indirizzarlo verso gli studi biblici; un ‘curriculum’ di studi internazionali e di esperienze –Austria e Germania Gran Bretagna e Israele– capaci di affinarlo come esegeta e come docente (e poi rettore) del Pontificio Istituto Biblico di Roma. Senza cortocircuiti temporali, anche nelle pieghe di questa storia nascosta –il Martini sfollato dalla Torino bombardata, o impegnato nella battaglia pro-Democrazia Cristiana nel 1948, o attivo tra i minatori irlandesi immigrati in Scozia come tra i baraccati delle periferie della Roma degli anni Sessanta– è presente qualcosa del futuro arcivescovo di Milano e del ‘biblista che verrà’.

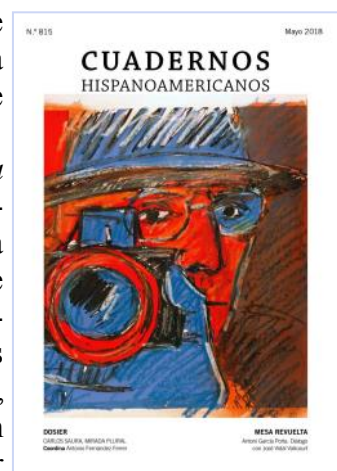


## 13. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ ***Cuadernos Hispanoamericanos*, n. 815, 2018, pp. 160; n. 816, 2018, 184 pp.**

La rivista madrilenana, fondata nel 1948, è edita dal Ministerio de Asuntos Exteriores y de Cooperación (MAEC) e dall’Agenzia Española de Cooperación Internacional para el Desarrollo (AECID); la direzione è affidata alle abili cure di Juan Malpartida.

Il numero 815, nella sezione *Dossier* dal titolo *Carlos Saura mirada plural* a cura di Antonio Fernández Ferrer, offre suggerimenti alla riflessione sull’intensa e costante produzione artistica di Carlos Saura che, a partire dalla metà del secolo scorso, ha diretto più di quaranta pellicole cinematografiche. Ha inoltre ricevuto nel corso degli anni molteplici riconoscimenti: dalle candidature alla Palma d’oro del Festival di Cannes (*I monelli*, *Anna e i lupi*, *Cria cuervos*, *Elisa, vita mia*, *Gli occhi bendati*, *Carmen Story*, *A peso d’oro*), al premio della British Academy Film Awards per *Carmen Story*, miglior film non in lingua inglese, solo per citarne alcuni. Una vita dedicata altresì alla fotografia e alla letteratura, che Saura propone tra l’altro come titolo del suo intervento «Fotografía y literatura», nel quale chiarisce quanto la scrittura e la cinematografia siano arti essenziali a supporto delle immagini che ciascuno di noi archivia nelle mente: «escribimos porque hablamos, por lo que recordamos, por el susurro de los pensamientos» (p. 31).



I successivi contributi offerti nella sezione affrontano con originalità e con puntuale analisi i diversi ma interconnessi interessi artistici del regista: Jean-Claude Garrière interviene con «Carlos, único»; Antonio Fernández Ferrier presenta l'intervista dal titolo «Presencias de *Ausencias*. Conversación con Carlos Saura»; segue Róman Gubern con «Carlos Saura o La versatilidad ejemplar». Prosegue Manuel Gutiérrez Aragón con il contributo dal titolo «Presencias de Carlos Saura» sull'inimitabile tecnica fotografica del regista spagnolo: «Cada vez que veo una foto de Saura, siempre pienso en lo que fue y en lo que sigue siendo» (p. 43). Agustín Sánchez Vidal, con il saggio dal titolo «Parpadeos», indaga sul romanzo *Ausencias*, in cui l'autore gioca con le immagini, la follia, il crimine e l'amore, riproducendo atmosfere oniriche e ritraendo personaggi peculiari. Concludono gli interventi di Manuel Hidalgo («La literatura y lo literario en Carlos Saura»), di Enric Bou («La mirada de Saura. Fotografía, cine, palabra, ilustración») e di Carlos Reviriego («La espiral sauriana»), che definiscono argutamente la poliedrica attività di un artista di grande forza e talento.

La sezione *Mesa revuelta* propone una meditazione di Antoni García Porta su «El poeta Tono Masoliver» e un'intervista di Carmen de Eusebio dal titolo «Diálogo con José Vidal Valincourt».

*La mentira y sus máscaras* è invece il titolo del *Dossier* del numero 816 curato da José Lasaga sul tema della menzogna, che nella storia dell'umanità ha sempre interferito sulla verità. Il saggio di apertura, dello stesso Lasaga, dal titolo «De la duda a la posverdad. Breve historia de los infortunios de la verdad en los tiempos modernos», è diviso in quattro sezioni ed esplora, attraverso le analisi del pensiero di filosofi quali Kant, Rousseau, Schopenhauer, Nietzsche, Freud, i concetti di falsificazione della realtà, delle apparenze, dell'ingiustizia, delle disuguaglianze tra i paesi nel mondo, per concludere con una riflessione sull'attuale civiltà, figlia degli errori del passato. Segue un articolo, a firma di autori vari, che raccoglie considerazioni su «La mentira moderna. Antología sobre las dificultades inherentes a la condición humana para alcanzar la verdad», nel quale vengono approfondite tematiche riguardanti la nascita dell'età moderna, la sua crisi e la società attuale.



Il saggio di José María Herrera verte sull'uso della menzogna nella storia dell'umanità e della corruzione che, senza interruzioni temporali, è sempre esistita. L'autore, concludendo, scrive: «Las masas son capaces de creer en todo. La única condición es que halaguen sus pasiones. No hay que ser veraz, ni siquiera verosímil, basta con repetir insistentemente un mensaje, por absurdo que sea. Es la gran aportación teórica de Goebbels, el san Juan Bautista de la posverdad» (p. 66). La sezione termina con l'intervento di Félix Ovejero con uno studio dal titolo «El nacionalismo catalán: de las mentiras de la política a la política de las mentiras» che si sofferma, tra l'altro, sulla propensione a credere e ad erigere la nostra identità sulla finzione per evitare di affrontare «realidades ingratas que nos emplazan a decisiones dolorosas» (p. 67).

Segue la sezione *Entrevista*, dove Carmen de Eusebio incontra Patricio Bon, giovane scrittore e critico letterario, premiato in numerose occasioni, tra l'altro con il «Premio Juan Rulfo de Relato» nel 2014. Chiude, come di consueto, le sezione *Mesa revuelta*, con gli interventi di Malva Flores («El vicio de leer cartas ajenas»), di Ernesto Pérez Zúñiga («Pasar a otro estado. Una crónica colombiana»), di Santos Sanz Villanueva («Ory cuentista, recobrado») e di Juan Arnau («La magia de la interioridad»).

E. del Giudice



◇ **Revista Iberoamericana, n. 269, octubre-diciembre 2019, 1141-1391 pp.**

Il numero 269 della *Revista Iberoamericana*, organo ufficiale dell'Istituto Internacional de Literatura Iberoamericana dell'Università di Pittsburgh, è interamente dedicato alla narrativa di Leonardo Padura, oggetto di una sessione organizzata all'interno del congresso dell'IILI del 2014, che ha motivato la raccolta di una serie più ampia di contributi di studiosi internazionali, non necessariamente presenti al convegno messicano.

Il monografico ha per titolo *Leonardo Padura y la poética de una nueva escritura política* ed è coordinato da Ana María Amar Sánchez, della University of California-Irvine, e da Claudia Hammerschmidt, della Friedrich-Schiller-Universität Jena. I dieci interventi critici che lo compongono, seppur strettamente vincolati, declinano altrettanti punti di vista e si presentano divisi in due parti, secondo la prospettiva epistemologica dominante: una prima, «La política en tensión: estética y ética», raccoglie i saggi di Lourdes Dávila, Carlos van Tongeren, Ana María Amar, Claudia Hammerschmidt, María Pizarro Prada, che rendono conto dei meccanismi letterari di Padura. Una seconda, «La literatura en tensión: política e historia», raccoglie gli studi di Jonathan Dettman, Rafael Rojas, José Martínez Rubio, Jennifer Duprey, Ángel Esteban, che interessano aspetti storico sociali più generali.

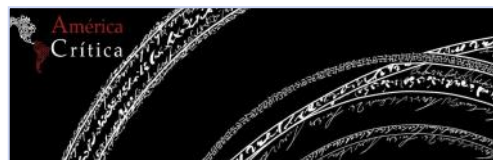
A precedere le undici, approfondite recensioni, due necrologi di cari amici del nostro gruppo di ricerca. Sarah Mojica ricorda Gloria Guardia de Alfaro (1940-2019), scomparsa a Bogotá, dove risiedeva con il marito. Oltre a tratteggiare il profilo biografico e bibliografico della scrittrice panamense, Mojica ricorda i ruoli prestigiosi da lei ricoperti nelle accademie della lingua spagnola, colombiana, nicaraguense e panamense, nonché accanto a Homero Aridjis nel PEN International nella promozione degli scrittori di lingua spagnola. Di Gloria Guardia mi piace ricordare la lunga amicizia con Giuseppe Bellini e con il nostro gruppo di ricerca, la cordialità con cui mi aveva avvicinata a Poitiers, la sua generosità e solarità. Thomas Ward, a sua volta, traccia un profilo di Eugenio Chang-Rodríguez (1924-2019), illustre studioso peruviano che, in virtù della stima e del sodalizio umano che ci legava, abbiamo ricordato sul numero 91 di questo bollettino.

P. Spinato B.



◇ **América Crítica, n. 1, 2020, 73 pp., <https://ojs.unica.it/index.php/cisap/index>.**

*América Crítica* è una rivista di caratura internazionale consultabile agilmente in modalità *open-access*. Viene pubblicata due volte l'anno dal Centro Interdipartimentale di Studi sull'America Pluriversale, situato presso l'Università di Cagliari. La sua impostazione scientifica è multidisciplinare ed è intenta ad analizzare le diverse realtà socio-culturali d'oltreoceano, accogliendo contributi in vari idiomi: francese, inglese, italiano, portoghese, spagnolo. Sono favoriti anche scritti redatti da registri non appartenenti alle lingue veicolari.



Il primo contributo è stato proposto da Raffaella Malandrino, afferente all'Università di Catania e di Ragusa, inerente «agli studi americani e alle letterature della diaspora indiana». La studiosa evidenzia la complessa interazione culturale tra Stati Uniti e i principali paesi dell'Asia, quali l'India ed il Pakistan, tra gli anni '60 ed il periodo a noi più attuale. Sono infine riportate alcune riflessioni dei più importanti scrittori di queste nazioni recentemente decolonizzate: Amitav Ghosh, Bharati Mukherjee, Jhumpa Lahiri.

Djibril Mbaye proviene dall'Università Anta Diop, situata a Dakar, la capitale del Senegal. Analizza «i motivi e gli effetti della partecipazione degli afroamericani cubani alle lotte per l'emancipazione dell'Africa». La trattazione parte dal rovesciamento di Fulgencio Batista e si sofferma sugli ideali promessi da Ernesto Che Guevara e da Fidel Castro sull'isola caraibica nel 1959. Terminato l'incipit insulare, sono elencate le motivazioni per cui numerosi sudamericani si sono battuti per l'autodeterminazione del continente nero nei due decenni successivi. Oltre alla disamina delle realtà africane francofone come il Senegal, l'autore ha studiato anche espressioni molto distanti da quelle latinoamericane, come ad esempio il Congo, dominato dai belgi.

Florencia Tola, ricercatrice dell'Istituto di Scienze Antropologiche del CONICET, e Celeste Medrano, strutturato presso l'Università di Buenos Aires, hanno dissertato sulle «ontologie e sulla terminologia multi composta delle popolazioni Toba risiedenti nei canyon Chaco in Argentina». I due studiosi, dopo aver affrontato le vicende storiche della colonizzazione spagnola, si sono posti in una modalità 'etica', che valorizza l'alterità e la tutela dell'identità autoctona, dimostrando come i potentati del passato o le varie agenzie economiche contemporanee non abbiano salvaguardato quel patrimonio linguistico.

Anche Antonio di Campi, appartenente al Politecnico di Torino, ha affrontato un argomento simile, anche se sotto l'aspetto più logistico ed urbanistico. Parlando della «concettualizzazione della frontiera amazzonica», lo studioso smentisce una certa vulgata classica, specialmente quella più progressista, che vedrebbe questi territori d'oltre confine raffigurati come estremamente fragili e trafugati dopo una massiccia industrializzazione. In realtà presso quelle zone, già prima dell'arrivo degli europei, vigevano società molto avanzate sia sotto l'aspetto abitativo che nell'ambito commerciale.

Per concludere l'argomento dei nativi, la rivista ci propone la ricostruzione di Raquel Alfaro dell'università statunitense di Rochester, riguardo ad aspetti un po' leggendari dei «tre miti amazzonici di Ino Moxo». La disamina si concentra inizialmente sulla scoperta di questo angolo inesplorato ed all'apparenza magico. In seguito, l'etnologa illustra alcuni concetti filosofici e mitici legati alla tradizione sciamanica di certi villaggi situati tra le profondità delle foreste. Una delle parole-chiave è stata 'resistenza culturale', considerata dall'ottica delle popolazioni locali che hanno assistito alla distruzione di un'esistenza millenaria.

L'unico saggio che invece non si sofferma sui diritti delle genti conquistate è stato proposto da Adriana Alcaraz Marin e da José Carlos Vázquez Parra, rispettivamente operanti presso il Centro Universitario del Sur ed il Campo Tecnologico di Guadalajara, in Messico. Essi analizzano «la persistenza delle barriere che non permettono alle donne in America Latina, di accedere al mondo del lavoro». La disamina è molto accurata e si sofferma ormai sui noti fattori sociali o pregiudiziali che non permettono ad una giovane di accedere al mercato del lavoro. Secondo le loro ricerche, rappresentano un'esiguità le donne che risiedono nei *board* aziendali o che ricoprono funzioni manageriali nelle multinazionali. Inoltre, in Messico, le funzionarie dello Stato ammontano a poco più dell'un per cento dell'intera direzione amministrativa. Vi è, inoltre, un profondo ed accentuato rammarico, che alle elezioni generali del 2018 nessuna candidata abbia avuto alcuna opportunità di essere eletta Presidente, abbattendo così definitivamente il «soffitto di cristallo». Questi sociologi ammettono che la situazione di disparità di genere è grave anche in altri paesi più floridi, come ad esempio l'accogliente ed europeista Spagna. Un contributo per rendere sostanziale l'eguaglianza è stato varato dalle Nazioni Unite. Il piano, finalizzato ai Paesi dell'America latina, è denominato *Programa de las Naciones Unidas para el Desarrollo (PNUD)*. Una delle finalità strategiche è la fornitura di una qualificata istruzione e formazione alle future cittadine, specialmente nei territori che stanno ancora emergendo economicamente.

Sempre sullo stesso numero va segnalata la brillante, ma sarcastica e vernacolare poesia di Jorge Alejandro Ccoyllurpuma, in cui sono abbinati stravaganti corrispondenze protocollari tra le due

città principali del regno Inca, Cusco e Cuenca, susseguite fantasiosamente da certe storture insite nella società contemporanea, provocate da una globalizzazione aggressiva.

La lettura di questo importante strumento permetterà ad un pubblico curioso di conseguire una visione più critica e non istituzionale di importanti accadimenti avvenuti in paesi così lontani, sovente raccontati solo dalle testimonianze o dai resoconti dei vincitori.

R. Riva

◇ **Iberoromania, n. 91, 2020, 173 pp.**

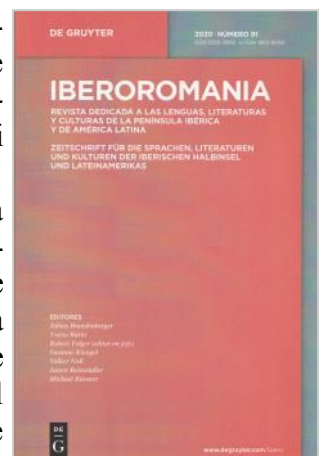
Come si evince rapidamente dalla lettura dei titoli dei contributi pubblicati, il numero 91 di *Iberoromania* è in realtà un monografico, come chiarisce Robert Folger nell'editoriale, dal titolo *Contacto y migración. Desafíos metodológicos en la sociolingüística hispánica actual*, a cura di Yvette Bürki (Università di Berna) e da Caroline Patzelt (Università di Brema).

Il tema è di grande attualità in un campo di ricerca ben identificato, ma invita a riconsiderare i concetti della linguistica di contatto e della sociolinguistica tradizionale. Infatti il presente volume offre alcune risposte alle sfide metodologiche che implica il riorientamento proposto dalla scuola linguistica tedesca: «Reúne contribuciones que proponen, a través de la incorporación de las herramientas de la etnografía, de la lingüística antropológica, y del análisis del discurso, nuevas maneras de la recolección e interpretación de datos en situaciones de contacto como resultado de la migración» (p. 1).

Di seguito alla sezione introduttiva, firmata dalle due curatrici, Adriana Patiño-Santos e Santiago Sánchez Moreano studiano l'interazione dalla prospettiva della sociolinguistica etnografica, mettendo in relazione le pratiche comunicative con le condizioni di vita in situazioni migratorie. Marleen Haboud e Jennifer Leeman trattano la metodologia della raccolta dei dati dalla prospettiva della sociolinguistica critica. María Clara von Essen esplora le implicazioni sociolinguistiche del contatto tra lo spagnolo di Buenos Aires e quello di Malaga. Víctor Fernández-Mallat presenta uno studio sociolinguistico del paesaggio linguistico, proposta interdisciplinare che mette in relazione i dati linguistici dello spazio urbano con i fattori extralinguistici.

Chiudono il numero tre recensioni di saggistica, intorno ai volumi di Marvin A. Lewis, Enrique Encabo e Folke Gernert, rispettivamente a firma di Julia Borst, Antje Dreyer e Juan Pablo Mauricio García Álvarez.

P. Spinato B.



\* **Carles Cortés Orts, La huella del exilio en la narrativa de Xavier Benguerel (Francia 1939, Chile 1940-1952), Prólogo de Manuel Aznar Soler, Alicante, Cuadernos de América sin nombre, 2017, 214 pp.**

Carles Cortés, docente di letteratura catalana contemporanea presso l'Università di Alicante e specialista di letteratura dell'esilio ed in particolare di Xavier Benguerel (Barcellona, 1905-1990), consegna nella presente monografia uno studio a tutto tondo sull'influenza che la condizione di esiliato a Santiago del Cile lasciò nell'opera dello scrittore catalano.

Pur trattandosi di un episodio personale, in seguito alla sconfitta repubblicana nella Guerra civile spagnola, esso segnò profondamente una generazione di scrittori che dal 1939 furono costretti a la-

sciare la propria patria e a chiedere asilo in altri paesi. Nel caso specifico di Benguerel, i nuovi spazi che lo accolsero sono scarsamente riconoscibili all'interno della sua opera narrativa, sempre rigorosamente in catalano; ma i ritratti psicologici dei personaggi coevi o successivi all'esperienza dell'esilio (1939-1953) riflettono chiaramente sentimenti di dolore, di desolazione, di sradicamento e di rassegnazione.

Il volume è suddiviso in tre sezioni principali: le origini dello scrittore, con i primi testi ed i racconti brevi della guerra; l'esilio e le sue conseguenze, con il contesto e il recupero dell'attività letteraria attraverso la narrativa breve per poi spostarsi tra testimonianza e romanzo; infine, le tracce dell'esilio nella narrativa del dopoguerra, tra Francia, Cile e Catalogna (*Els fugitius*, *Els vençuts*, *Llibre del retorn*).

Conclude lo studioso: «Los sentimientos provocados por el episodio vivido, con las nuevas realidades conocidas, motivaron la construcción de los personajes de su etapa de madurez como escritor. Una base real para las historias literaturizadas donde [...] *la realidad siempre supera la ficción*. Este es el auténtico valor de su obra, la de un escritor de Barcelona que fue testigo de su época y de las difíciles condiciones que se concretaron» (p. 207). L'esilio funge pertanto da parentesi vitale per recuperare le forze e per sviluppare con piena maturità la sua carriera letteraria.

P. Spinato B.



**\* Salvatore Bono, *Guerre corsare nel Mediterraneo. Una storia di incursioni, arrembaggi, razzie*, Bologna, il Mulino, 2019, 303 pp.**

La competizione politica, ideologica e militare tra gli imperi mediterranei agli albori della Prima età moderna ha alimentato in tempi recenti un ricco filone di ricerca e di studi, capace di sviluppare temi e problemi sollevati dalla storiografia scientifica sin dalla prima metà del secolo passato, oltre che di intercettare l'interesse del grande pubblico per il confronto (e lo scontro) tra Cristianità e Islam. Il presente volume di Salvatore Bono si aggiunge ad una lunga teoria di opere storiografiche fruibili da parte dei lettori non specialisti e, nel contempo, di indiscutibile rigore e spessore scientifico: da *Lepanto. La battaglia dei tre imperi* di Alessandro Barbero (Roma-Bari, Laterza, 2010) e *Il Turco a Vienna. Storia del grande assedio del 1683* di Franco Cardini (Roma-Bari, Laterza, 2011), sino a *Guerra santa contro i Turchi. La crociata impossibile di Carlo V* di Marco Pellegrini (Bologna, il Mulino, 2015).



Sin dalla «Prefazione» –ed attraverso il dipanarsi di una coerente e documentata esposizione– l'autore esplicita il nesso cogente tra i temi più urgenti dell'attualità ed i quesiti posti ad una ricca documentazione d'archivio, oltre che ad una solida bibliografia: se l'Occidente ha conservato delle guerre corsare mediterranee una memoria «di parte» –che assolve i potentati rivieraschi cristiani, attribuendo a quelli musulmani il ruolo esclusivo di aggressori–, risulta evidentemente come «la conoscenza e la valutazione delle vicende storiche possano contribuire a determinare e modificare le opinioni della società sulla realtà del presente» (p. 9).

Da questi intenti scaturisce una prospettiva ragionata e convincente sulla guerra di corsa, quale fenomeno di lunghissima durata strettamente connesso agli assetti politici ed economici dello spa-

zio mediterraneo in ogni tempo –una vera e propria «usanza del mare» (p. 26)–, a prescindere dunque dalla polarizzazione ideologica conseguente alla conquista islamica della riva meridionale e orientale del mare di mezzo. Non a caso l'ampio arco cronologico considerato (dal tardo Quattrocento sino al Congresso di Vienna) ricomprende la fase più nota della parabola corsara –che si intreccia e sovrappone alla contrapposizione tra opposti 'imperialismi' (secondo l'efficace scelta terminologica di Paolo Preto), veneziano, aragonese, asburgico ed ottomano–, ma anche quella successiva, nella quale la corsa perde il suo valore militare di supporto strategico alle guerre di logoramento dei grandi imperi, per mantenere quello economico di attività funzionale alla redistribuzione della ricchezza tra l'Europa, ormai inserita nelle grandi direttrici oceaniche degli scambi di merci, e le sponde meridionali e orientali del Mediterraneo, che viceversa nel complesso stentano ad assumere un ruolo attivo e propositivo nel circuito del commercio globale.

Grazie ad un proficuo dialogo con gli studi scientifici più aggiornati sul tema, inclusi quelli prodotti nel mondo musulmano, Bono colloca le grandi scorrerie marittime cristiane e musulmane del Cinquecento in un contesto geopolitico, culturale e sociale che di certo non esclude il movente religioso. Movente che nondimeno occorre rapportare alla competizione ingenerata dall'aggressività castigliana (a partire dalla conquista di Granada nel 1492) e dalle concorrenti ambizioni mediterranee dei sultani ottomani inaugurate dalla conquista dell'Egitto mammelucco (1517). Né appare trascurabile l'apporto (in termini di risorse umane e cognitive) fornito alla guerra di corsa promossa dalle reggenze barbaresche di Tunisi, Algeri e Tripoli da un considerevole numero di europei disposti a convertirsi all'Islam, attratti dalle prospettive di arricchimento e di carriera che offriva il mondo musulmano, all'epoca decisamente più aperto e tollerante di quello cristiano e di certo contraddistinto da un maggiore mobilità sociale. Si aggiunga che le operazioni militari delle grandi potenze, la contrapposizione religiosa ed una reale reciproca ostilità –alimentata dai saccheggi, dai danni periodicamente inflitti a persone e beni e dalle sofferenze di decine di migliaia di schiavi catturati e venduti da entrambe le parti– convissero con quel mai interrotto scambio pacifico di idee, saperi, informazioni e merci tra le due sponde del mare di mezzo che doveva lasciare tracce profonde nella cultura europea.

M. Rabà

---

**\* «Tuitio fidei et obsequium pauperum». Studi in onore di Fra' Giovanni Scarabelli per i cinquant'anni di sacerdozio, a cura di Lorenzo Benedetti, Bianca Maria Cecchini, Marco Gemignani, Tommaso Maria Rossi, Viareggio, Edizioni La Villa, 2019, 410 pp.**

Il presente volume dedicato a Monsignor Giovanni Scarabelli da allievi e amici raccoglie venti contributi divisi in tre sezioni, corrispondenti ai filoni di studi cui il sacerdote, storico rinomato, ha dedicato decenni di intensa e fruttuosa ricerca.

Tema centrale della prima sezione è la storia degli ordini religiosi cavallereschi, vera lente di ingrandimento sulla società cristiana medievale e moderna, all'interno della quale la congregazione degli Ospitalieri di San Giovanni mantiene un'indiscutibile rilevanza sotto il profilo politico, economico, militare e culturale, distinguendosi anche per l'impegno assistenziale e nella cura dei malati, oltre che per il ruolo di cerniera e ponte tra i ceti nobiliari d'Europa.

Sui ragguardevoli progressi raggiunti dagli Ospitalieri nella cura della lebbra tra tardo Medioevo e Prima età moderna –specialmente nelle 'infermerie' di Rodi, prima, e di Malta, poi– si sofferma il contributo di Gino Fornaciari e Antonio Fornaciari, «L'Ordine degli Ospitalieri e la cura della lebbra nel Medioevo». Una medicina avanzata, dunque, quella praticata dai frati e cavalieri, capace di mettere a

---

servizio di malati e feriti di guerra anche le profonde conoscenze accumulate nella scienza farmaceutica, oggetto dell'intervento di Paolo Emilio Tomei, «I medicinali a bordo dei vascelli dell'Ordine di Malta agli inizi del Settecento: la nave *San Giovanni*». Luigi Ingaliso tratteggia un suggestivo affresco del mondo intellettuale e scientifico che gravitava attorno ai cavalieri di San Giovanni, con particolare riferimento all'esperienza 'maltese' del matematico e studioso di ingegneria militare Giacomo Masò («L'insegnamento delle matematiche di Giacomo Masò ai cavalieri di Malta: dai *Problemi* al *Corso matematico*»).

Ben tre contributi di questa prima sezione si focalizzano su altrettanti fenomeni implementati dalla guerra di corsa nel Mediterraneo della Prima età moderna. Il saggio di Marco Lenci («La dura prigionia barbaresca di tre cavalieri di Malta») prende in esame le drammatiche vicissitudini del pisano Francesco Lanfreducci, del pistoiese Pompeo Rospigliosi e del lucchese Biagio Niccolò Balbani, tre cavalieri dell'Ordine catturati dai corsari ottomano-barbareschi, rispettivamente, nel 1565, nel 1606 e nel 1707, e divenuti di conseguenza 'schiavi da riscatto'. Nell'intervento di Filippo Ruschi («L'ideale di crociata nella formazione dello stato moderno: il caso della Toscana medicea») l'impegno mediceo nel confronto navale con le Reggenze barbaresche e con la Sublime Porta ottomana viene preso in esame quale motore di complesse dinamiche istituzionali: è proprio un assai oneroso sforzo bellico permanente (volto sia all'offesa, sia alla difesa) ad imporre anche ad un'entità statale autocratica e notevolmente accentrata per l'epoca –la Toscana di Cosimo I– la delega delle funzioni gestionali, e in parte direttive, della *res bellica* all'Ordine di Santo Stefano, ossia ad una comunità di guerrieri e religiosi dotata di personalità giuridica e soprattutto di ampie autonomie rispetto all'apparato burocratico ducale. Anche il saggio di Marco Gemignani –dedicato a «Le Marine degli Ordini di San Giovanni e di Santo Stefano e la loro prima convenzione per operare congiuntamente»– si misura con un tema controverso nella letteratura modernistica di argomento militare, ossia le criticità operative nelle alleanze tra potenze sovrane, tali da rendere indispensabili accordi minuziosi circa gli obblighi reciproci, tanto in merito alle regole di ingaggio, quanto soprattutto in merito alle modalità di spartizione del bottino di guerra.

Conclude la prima parte del volume l'intervento di Gioacchino Quadri di Cardano («A proposito del Ritratto di generale spagnolo di Giovanni Boldini: appunti genealogici su una nobile famiglia genovese») sul casato ligure degli Assereto, nobile famiglia di avventurieri in costante movimento tra la sponda americana e quella europea del Mare Oceano, alla ricerca di quelle prospettive di arricchimento e di implemento del potere garantite da uno spazio atlantico sempre più facilmente percorribile (tra il Settecento e l'Ottocento), e dunque sempre più integrato.

Pure di grande interesse sono i saggi raccolti nella seconda e terza sezione, dedicate rispettivamente alla *Storia religiosa dell'Oriente cristiano* ed a *Storia, archivi e studi borbonici*. All'interno di quest'ultima, l'informato e articolato intervento di Lorenzo Benedetti («L'archeologia come scienza ausiliaria della Storia. Verso l'elaborazione di un nuovo canone») riflette su una possibile definizione concettuale delle scienze storico-documentarie (dette anche storico-auxiliarie), un tema tanto trascurato quanto centrale per i futuri sviluppi della formazione alla ricerca storico-scientifica, sempre più orientata ad aggiornare gli strumenti cognitivi tradizionali, elaborando complesse metodologie multidisciplinari.

M. Rabà



\* **Marcello Verga, *Alla morte del re. Sovranità e leggi di successione nell'Europa dei secoli XVII-XVIII*, Roma, Salerno Editrice, 2020, 180 pp.**

Nel presente volume pubblicato da Salerno Editrice all'interno della collana *Piccoli saggi*, le mutue rifrazioni tra teoria politica e giuridica, da un lato, e le vicende ad essa coeve, dall'altro, si riproducono nel fruttuoso dialogo interdisciplinare tra storiografia di argomento politico e storiografia sulle idee, capillarmente interconnesse quali momenti necessari di una ponderata e informata riflessione sulla storia delle istituzioni. Nel contempo, il saggio di Marcello Verga esplicita il nesso logico che unisce, in un processo riconoscibile, la gestione privatistica e patrimoniale del potere di *imperium* –che marca lo stile di governo dei casati principeschi medievali e tardo medievali, sino agli albori della Prima età moderna– ed il costituzionalismo ottocentesco: tale nesso si materializza –laddove la sovranità si trasmette per via parentale, non diversamente dalla proprietà– nel vigore di una norma generale ed astratta che regola la successione, vincolando la volontà della stessa suprema fonte del diritto. Il re –consacrato, ‘unto’, ordinato da Dio, e nondimeno individuo caduco e transeunte– deve sottostare egli stesso a quella legge che della Corona (entità concreta e astratta assieme, ma di certo non caduca, né transeunte) tutela le prerogative, rispetto ai sudditi, e l'integrità territoriale, rispetto ai poteri esterni concorrenti.

L'analisi si concentra su un arco cronologico circoscritto e definito, poiché se è vero che la gran parte dei conflitti politico-militari della storia occidentale potrebbe essere letta attraverso il prisma del tema successorio, è solo tra la fine del Seicento ed i primi decenni del Settecento che l'approssimarsi della morte senza eredi dell'ultimo Asburgo di Spagna, una sconcertante teoria di guerre dinastiche (Guerre di Successione, appunto) e l'intensificarsi degli interventi legislativi positivi regolanti il passaggio dei poteri –talora nel segno della rottura rispetto al passato, e fu questo il caso della Spagna di Filippo V (1713) e della Francia di Luigi XIV (1714)– avviano quella riflessione teorica di portata europea sul rapporto tra decisione politica ed ereditarietà delle funzioni sovrane che coinvolgerà monarchi, ministri, filosofi e giuristi sino al cuore dell'Età dei Lumi. Per contro, il nuovo assetto degli equilibri italiani –col conseguente impianto nei regni di Sicilia e Napoli, nei ducati di Parma e Piacenza e nel Granducato di Toscana dei rami collaterali delle due dinastie in competizione, i Borboni e gli Asburgo-Lorena– impone ancora una volta ai popoli italiani la rinuncia a quei sovrani ‘naturali’ tanto rimpianti dal Muratori: dalla conseguente convivenza e compenetrazione di stili di governo e culture politiche differenti scaturiranno molti dei temi forti del cosiddetto ‘Settecento riformatore’.

Un punto di vista, questo, peraltro già definito dall'autore nella significativa «Premise» al volume *The transition in Europe between XVIIth and XVIIIth centuries. Perspectives and case studies* (a cura di Antonio Álvarez-Ossorio, Cinzia Cremonini, Elena Riva, Milano, Franco Angeli, 2017): «A considerable portion of educated and politically informed European Opinion», ha rilevato Verga, «carefully observed the developments of these decades. These involved the relationships between states [...], but also international policy and changes to the titles needed to claim territorial sovereignty».

Una riflessione corale dunque, destinata ad incrociarsi, alimentandolo, con un peculiare «processo di “costituzionalizzazione” del rapporto tra casa regnante –a quest'epoca possiamo riferire il termine “dinastia”– e territorio; tra uno spazio, segnato, rinchiuso entro confini certi, e una casa regnante che coltiva un sentimento di appartenenza a quel territorio e al popolo che vi vive e che trova riscontro nella adesione a questi valori del popolo, dei suoi rappresentanti e, più in generale, dell'opinione colta e politicamente avvertita» (p. 158). Mentre le pretese espansionistiche ‘transnazionali’ dei monarchi si comprimono –anche in considerazione dei margini d'azione sem-



pre più ristretti imposti, almeno nell'Europa centro-occidentale, da un sistema degli equilibri rigidamente regolato sino alle Guerre rivoluzionarie–, il dibattito sulla preminenza della normativa successoria (consuetudinaria o positiva che sia) rispetto all'arbitrio del singolo, e dunque rispetto alle ragioni della convenienza politica e della forza (o della debolezza) militare, implementa quello sul rapporto tra il sovrano ed i sudditi, centrale nel pensiero illuminista.

La battaglia di *pamphlet* ingaggiata dagli intellettuali al servizio delle potenze in lotta –a partire da Gottfried Wilhelm von Leibniz– e l'incontro-scontro tra variegate correnti di pensiero impongono all'attenzione dell'opinione pubblica quesiti di importanza capitale per la storia culturale europea, che l'autore ripropone quali temi e problemi affrontati da una solida e articolata argomentazione: «Aveva il sovrano piena disponibilità della corona? Poteva cambiare il “patto” tra sovrano e popolo, dal quale traeva origine il suo potere? Poteva disporre liberamente della corona, nel caso in cui alla sua morte si estinguesse la casa regnante? Non tornava, in questo caso, il potere di “eleggere” il nuovo sovrano a quel soggetto che si sapeva solo definire con il termine generico di “popolo” o di “nazione”?» (p. 109).

Quesiti che lasciano segni visibili, e non soltanto nella storia costituzionale europea, tali da riproporsi a distanza di molti decenni quale motivo di scontro anche armato (si pensi all'Ottocento spagnolo ed alle guerre carliste) e da agire profondamente sui sentimenti identitari delle popolazioni d'Europa, le quali costruiscono –letteralmente, e proprio passando per il rapporto privilegiato che lega il popolo alla stirpe regia– il senso esclusivo di appartenenza alla ‘nazione’, sempre più intesa in senso politico: un percorso, questo, che il talento critico dell'autore individua anche riflettendo sulla valenza aggregante assunta dagli inni dinastici, che proprio nel corso del Settecento divengono progressivamente inni nazionali.

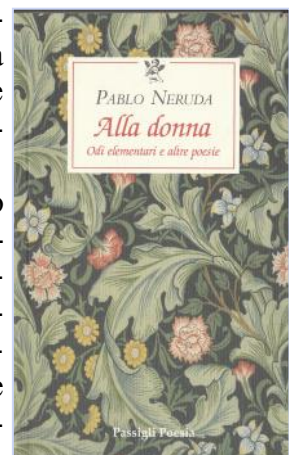
M. Rabà

▪ **Pablo Neruda, *Alla donna. Odi elementari e altre poesie*, a cura di Giovanni Battista De Cesare, Firenze, Passigli Editori, 2019, 152 pp.**

Per le cure di Giovanni Battista De Cesare, Professore emerito dell'Oriente di Napoli, e dedicata alla moglie Antonietta, è questa nuova preziosa antologia di poesie del Premio Nobel cileno, che attinge a raccolte diverse per focalizzarsi sulle onnipresenti, complementari figure femminili nerudiane: «No me gusta / el hombre / sin mujer, / ni la mujer / sin hombre» (p. 34).

Come ben sottolinea De Cesare nel saggio introduttivo, intitolato «L'amore il tempo la vita», rispetto al precedente volume *Ode alla rosa*, Neruda presenta qui un altro modello psicologico: «dialoga con i palpiti dell'amore, moti dell'io personale, interiore. Non tanto l'eros, l'amore degli amanti, quanto piuttosto l'amore dell'amante verso l'amata, l'amore come specchio dell'anima del poeta» (p. 5). L'amata risulta quindi destinataria grazie alla genuina passione dell'amante e al suo delicato inno umano ed esistenziale.

La donna di Neruda non è angelicata, è concreta, presente, ben individuabile nelle sue molteplici declinazioni: madre, matrigna, amante, sposa, lavandaia, giardiniera, sarta, dotata di mani, capelli, occhi, seni, piedi. Ognuno è chiamato a completarsi e a cercare la propria, irrinunciabile metà: «Yo quiero / que las vidas se integren / encendiendo los besos / hasta ahora apagados. / Yo soy el buen poeta / casamentero. / Tengo novias / para todos los hombres. / Todos los días veo / mujeres solitarias / que por ti me preguntan. / Te casaré, si quieres, / con la hermana de la sirena de las islas. / Por desgracia, no puedes / casarte con la reina, / porque me está esperando. / Se casará conmigo.» (p. 38).



Patrizia Spinato B.



## 10. La Pagina

*A cura di Patrizia Spinato*

### ATTIVITÀ DI DIREZIONE ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA

Alessandra Cioppi  
(C.N.R. – I.S.E.M. – Università di Milano)

L'attività direzionale iniziata il 1° aprile 2019 e conclusasi il 30 giugno 2020 è riuscita a raggiungere gli obiettivi prefissati, nonostante l'emergenza epidemiologica abbia modificato l'approccio lavorativo nei mesi da marzo a giugno 2020.

Uno dei principali propositi è stato quello di potenziare il dialogo scientifico e la partecipazione di tutto il personale dell'Istituto alle attività di ricerca, coinvolgendo e creando una sinergia trasversale tra le diverse unità che lo compongono e valorizzando le competenze dell'ISEM attraverso l'attività dei singoli e dei gruppi che lavorano ai differenti progetti.

Per ottenere questo risultato si sono costituite ulteriori unità di lavoro mediante *lab-meeting* e incontri scientifici e si sono avviati nuovi progetti di ricerca.

In particolare:

- è stata costituita la Sede dell'Isem di Milano come Sede Secondaria e la sua creazione, con Provvedimento n. 51 del 27.04.2020, ha determinato l'elaborazione di un nuovo Statuto dell'Istituto;
- è stato attivato e concluso un bando per un'Assegno di ricerca, profilo ricercatore III livello, per il Progetto Cnr-Isem/Mipaaf *Migrazioni & Mediterraneo. Multihortis*;
- è stato attivato e concluso un bando per un Assegno di ricerca, profilo ricercatore III livello, per il Progetto Regione Autonoma della Sardegna, L. 7/2007, *Città tra mare e laguna. Aspetti archeologici, geologici, storici, insediativi e sociali*;
- è stato attivato un bando per un ricercatore III livello a Tempo Determinato per il Progetto Cnr-Isem/Mipaaf, *Urbes Rura. Forme, processi, mobilità urbano rurali nell'Europa mediterranea*;
- è stato firmato il Progetto Cnr-Isem *Urbes Rura. Forme, processi, mobilità urbano rurali nell'Europa mediterranea*, in collaborazione e con il finanziamento del Ministero per le Politiche agricole, alimentari e forestali (PI Alessandra Cioppi);
- è stata firmata la partecipazione del Cnr-Isem al Progetto Pon *IDEHA - Innovation for Data Elaboration in Heritage Areas*;
- è stata firmata la partecipazione del Cnr-Isem al Progetto Internazionale *Power, society and (dis)connectivity in Medieval Sardinia*, in collaborazione con Lancaster University (UK) e Aarhus University (Danimarca);
- è stata firmata la partecipazione del Cnr-Isem al Progetto *Cooperation Agreement for the Establishment of a Research Networking on Consensus and Dissent in the Political, Reli-*

*gious and Social Life of Medieval Europe (11th- 15th centuries)* in collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo - Dipartimento Culture e Società, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte, la Bergische Universität Wuppertal, la Fakultät für Geistes-und Kulturwissenschaft, la Universidad de Castilla La Mancha - Departamento de Historia, la Universidad de Navarra - Instituto Empresa y Humanismo e la Universitat de Girona - Departament d'Història i Història de l'Art;

- è stato presentato il Progetto *GREEN-WAY. Paesaggi ferroviari lucani per la sostenibilità del territorio e lo sviluppo locale. Un cammino "green" lungo la Lagonegro-Spezzano Albanese*, nato dalla collaborazione delle numerose competenze operanti all'interno dell'Istituto che hanno condiviso le loro specifiche abilità scientifica, tecnica e amministrativa. Il Progetto, con Decreto R.0000138 dell'8/06/2020, è stato finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e classificato al primo posto nella Categoria 2, Area tematica 2.4. Biodiversità, paesaggio e sviluppo locale.

- è stato realizzato il Questionario *Letteratura e arte: risorse contro l'isolamento e l'esclusione al tempo del COVID-19* (PI Patrizia Spinato), inserito nella raccolta dati Covid-19 del DSU del CNR e censito nei progetti per la piattaforma OUTREACH. Il Questionario è stato progettato dal gruppo di lavoro dalla Sede secondaria di Milano particolarmente coinvolto nell'emergenza epidemiologica. Il test si basa su un'analisi socio-culturale delle abitudini e dei comportamenti dei singoli durante le restrizioni determinate dalla pandemia da Covid-19, nell'ambito dei paesi di lingua italiana, spagnola e portoghese, con due principali obiettivi: evidenziare l'autopercezione riguardo agli atteggiamenti più o meno solidali all'interno di un nucleo sociale messo a prova da un'emergenza sanitaria estrema; determinare l'incidenza delle attività artistiche, praticate o fruite, nell'alleviare eventuali sensazioni di frustrazione, emarginazione e ansia dovute all'isolamento e alla limitazione delle libertà personali.

- è stato progettato e realizzato il sito web del progetto *Urbes Rura. Forme, processi, mobilità urbano rurali nell'Europa mediterranea*. Il sito rappresenta e divulga le attività scientifiche e i risultati già ottenuti nell'ambito delle tematiche di ricerca sviluppate nell'accordo di Progetto *Migrazioni & Mediterraneo* Cnr-Isem/Mipaaf, nonché quelli *in itinere* sulle mobilità interne urbano rurali dell'Europa mediterranea. Il sito è stato pubblicato in rete nel mese di giugno 2020.

Un secondo obiettivo è stato quello di implementare le competenze del personale Tecnico e Amministrativo attraverso corsi di aggiornamento e formazione atti a migliorare le loro performance; promuovere attività di formazione per il personale di ricerca al fine di migliorare le loro capacità di creazione di reti, *public speaking* e attività di divulgazione e disseminazione per un'efficace ricaduta dei risultati scientifici sul territorio e nella società.

In particolare:

- il personale amministrativo ha partecipato a corsi via *streaming* di aggiornamento e perfezionamento delle proprie performance e ha partecipato a lezioni di *business english*;
- il personale di ricerca e il personale tecnico ha partecipato a numerosi corsi in collegamento da remoto.

Un terzo e ulteriore obiettivo è stato quello di promuovere la divulgazione dei risultati scientifici dell'Isem nonostante l'emergenza epidemiologica abbia impedito di svolgere nei

mesi da marzo a giugno 2020 attività quali alternanza scuola-lavoro, conferenze, lezioni frontali o l'organizzazione di congressi, corsi di formazione, mostre, presentazioni di libri che promuovano la conoscenza della storia dell'Europa mediterranea e delle proiezioni europee verso l'Atlantico. Si è cercato di implementare l'informazione sui social media e nel web attraverso il rinnovamento del sito, delle pagine Facebook, dei blog e del Notiziario di divulgazione scientifica della sede milanese. Si sono diffusi i risultati della ricerca anche attraverso la periodica pubblicazione dei volumi della collana digitale dell'ISEM e della rivista semestrale.

In particolare:

- è stato organizzato e chiuso il Progetto Orto Cnr-Isem/Mipaaf con il Convegno *Gli Horti nel tempo. Coltura e cultura degli orti nel segno delle civiltà e del cambiamento. Da Sassari un orto in ogni Comune* (Sassari, 30 aprile 2019);
- partecipazione all'*International Medieval Congress of Leeds* (Leeds, 1-4 July 2019). Dal titolo *Materialities*;
- partecipazione alla *SOCIETY FOR THE MEDIEVAL MEDITERRANEAN (SMM) 6th BIENNIAL CONFERENCE* (Barcelona, Institut d'estudis Catalans (Iec), 8-11 July 2019) dal titolo *Movement and Mobility in the Medieval Mediterranean (6th – 15th Centuries)*;
- partecipazione al IX Congresso Internazionale AISU (Bologna, 11-14 settembre 2019) dal titolo *LA CITTÀ GLOBALE. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*;
- presentazione del libro di Salvatore Bono *Guerre corsare nel Mediterraneo. Una storia di incursioni, arrembaggi, razzie*, il Mulino 2019 (Roma, 16 gennaio 2020);
- mostra dal titolo *L'Oro di Pigafetta. Spezie, profumi e sapori*, organizzata nell'ambito delle celebrazioni per il cinquecentenario del viaggio del navigatore e geografo vicentino Antonio Pigafetta (Vicenza, gennaio 2020). L'Isem ha sviluppato l'allestimento di una mostra didattico-sensoriale la quale ha rappresentato una prima prova delle future manifestazioni che, all'interno del progetto siglato con il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali saranno allestite in altre città italiane, una volta terminata l'emergenza Covid-19;
- creazione di una Collana (dicembre 2019-gennaio 2020) curata dal Cnr-Isem con la collaborazione del Mipaaf, realizzata graficamente dalla Casa Editrice Pacini di Pisa e intitolata *URBES RURA. Forme, processi, mobilità urbano rurali nell'Europa mediterranea*. La Collana raccoglie i risultati scientifici del progetto *URBES RURA* il quale rientra nell'ambito della macro area progettuale *Migrazioni & Mediterraneo*, in accordo e con il finanziamento del Mipaaf;
- organizzazione per la presentazione del libro di Giovanni Ricci, *Appeal to the Turk. The broken boundaries of the Renaissance*, Viella, 2018;
- pubblicazione di un volume nella Collana Isem: *Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale*, dal titolo *Donne e lavoro. Attività, ruoli e complementarietà (secc. XIV- XIX)*, a cura di Paola Avallone e Gemma Teresa Colesanti (maggio 2020);
- costruzione di un nuovo sito istituzionale del Cnr-Isem (febbraio-giugno 2020) che consente l'implementazione dell'informazione e diffusione dei risultati della ricerca dell'Istituto sul web e sui social media, rinnovamento delle pagine Facebook e dei blog tematici a cura delle diverse sedi. Il sito è stato pubblicato in rete nel giugno 2020;
- si è avviata la stampa del primo volume della Collana *URBES RURA*. La miscellanea multidisciplinare è dedicata al Progetto Orto Cnr-Isem/Mipaaf che sigella la collaborazio-

ne con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie agro-alimentari dell'Università di Bologna, il Dipartimento di Agraria dell'Università di Sassari e l'Istituto per la BioEconomia del Cnr (sede di Bologna). Il volume, intitolato *L'orto, alimento dell'anima e del corpo. Dall'hortus monasticus agli orti urbani*, è a cura di Alessandra Cioppi e Maria Elena Seu (maggio 2020);

- si è avviato l'*editing* del secondo volume della Collana *URBES RURA* (maggio-giugno 2020). L'opera raccoglie i risultati del Corso di Formazione del Progetto *Migrazioni & Mediterraneo. Le buone pratiche del Sistema di Accoglienza. Casi studio* e divulga i contributi di ricercatori CNR, docenti universitari e operatori del settore dell'Accoglienza, affrontando le tematiche migratorie nel Mediterraneo, i problemi relativi ai processi di integrazione e inclusione sociale e lavorativa, scolarizzazione e dinamiche per la tutela della salute.



## MILTON SANTOS E AS TRÊS FACES DA GLOBALIZAÇÃO

Paulo Irineu B. Fernandes  
(*Instituto Federal do Triângulo Mineiro – Brasil*)

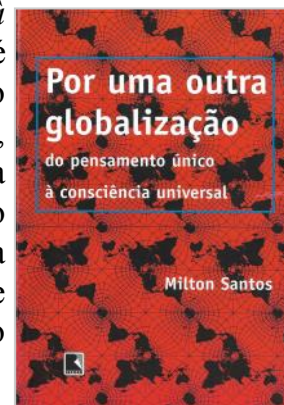
*A força da alienação vem dessa fragilidade dos indivíduos, quando apenas conseguem identificar o que os separa e não o que os une<sup>1</sup>.*

O objetivo deste artigo é apresentar as principais ideias desenvolvidas por Milton Santos, importante intelectual brasileiro, em seu livro *Por uma outra globalização: do pensamento único à consciência universal*<sup>2</sup>, bem como os argumentos críticos contra a globalização, naquilo que ela tem de perverso, desagregador e hegemônico.

Milton Almeida dos Santos (1926-2001) destacou-se, principalmente, nas áreas de direito e geografia; conquistou, em 1994, o prêmio Vautrin Lud –considerado o prêmio Nobel de geografia– sendo o primeiro e único geógrafo da América Latina a conquistar o referido prêmio; foi exilado durante a ditadura militar do Brasil, nos anos 60, e viveu na França, Canadá, Estados Unidos e Venezuela, países onde lecionou em importantes universidades. De volta ao Brasil, no final dos anos 70, trabalhou no Departamento de Geografia da Universidade de São Paulo.

O livro *Por uma outra globalização: do pensamento único à consciência universal*, conforme apresentado pelo próprio autor, é resultado de um trabalho longo e árduo, sendo que a maior parte do texto é inédita, embora seja, também, uma reelaboração de aulas, entrevistas, conferências, artigos de jornais e revistas, em que cada uma das partes oferece determinado nível de discurso, apresentando dificuldades, problematizações e encaminhamentos próprios. A palavra ‘uma’ parece sobrar no título, mas, com ela, Milton Santos pretende informar, ao que tudo indica, que não basta outra globalização qualquer, mas ‘uma’ específica, que seja humanitária.

Em suas próprias palavras, Santos refere-se ao livro como «uma reflexão independente sobre o nosso tempo, um pensamento sobre seus fundamentos materiais e políticos, um desejo de explicar os problemas e sofrimentos do mundo atual» (Santos, 2009, p. 11). O ponto de partida é a percepção da globalização e seus múltiplos entendimentos, apresentando algumas das recentes indicações que, de acordo com o autor, atestam o surgimento de uma nova história: a enorme mistura de povos, etnias, culturas, gostos, em todos os continentes; o progresso da informação, a ‘fusão’ das filosofias, em detrimento do racionalismo hegemônico, e a produção de uma população agrupada em áreas cada vez menores, o que permite ainda mais dinamismo a essa combinação de pessoas e filosofias.



<sup>1</sup> SANTOS, M., *O Espaço do Cidadão*, São Paulo, Edusp, 2007, p. 30.

<sup>2</sup> Edição em italiano: *Per una nuova globalizzazione*, Tradução e edição de Jessica Falconi, Salerno, Edizioni Arco Iris, 2016.

No entanto, a possibilidade de um novo mundo encontra muitos obstáculos, que estão intimamente relacionados às nossas representações do mundo, da modernidade e de nós mesmos. O problema das representações inquietou Milton Santos a ponto de levá-lo a afirmar que há uma perversidade sistêmica na raiz da evolução da humanidade, a qual ele classifica como prejudicial, e está ligada à adesão desenfreada aos comportamentos competitivos e egoístas que caracterizam as ações hegemônicas. Todos esses problemas são direta e indiretamente atribuíveis ao atual processo de globalização.

Embora a crítica feita por Milton Santos à face perversa da globalização esteja presente em muitas de suas obras, é no livro *Por uma outra globalização* que ela é apresentada com maior ênfase. Publicado pela primeira vez em 2000, é composto por seis partes: I - Introdução geral; II - A produção da globalização; III - Globalização perversa; IV - O território do dinheiro e da globalização; V - Limites à globalização perversa; VI - A transição em movimento. Nestas, o movimento do pensamento do autor parte da verificação da perversidade da globalização, em particular para os habitantes dos países mais pobres, até alcançar a possibilidade de transição: uma globalização mais humana e justa, uma nova consciência de ser/estar no mundo.

Na introdução, Milton Santos, antes de apresentar a divisão dos temas do livro, introduz uma reflexão sobre a maneira contraditória em que se verifica o progresso das ciências e das técnicas, a qual, embora desencadeie uma enorme aceleração nos processos de um mundo fabricado pelo homem, volta-se contra o próprio desenvolvimento humano. A era globalizada apoia-se em uma ‘torre de babel’ que não se dá a conhecer a partir das explicações mecanicistas. Nela, tudo é colocado a serviço do império do dinheiro, da monetização da vida social e da vida pessoal.

Para refutar a crença de que o mundo globalizado é tal qual apresentado, Milton Santos aponta para o argumento fundamental do livro: a necessidade de se considerar a existência de três mundos em um só: «O primeiro seria o mundo tal como nos fazem vê-lo: a globalização como fábula; o segundo seria o mundo tal como ele é: a globalização como perversidade; e o terceiro, o mundo como ele pode ser: outra globalização» (p. 18).

Em outras palavras, as três faces da globalização: 1) O mundo como um conto de fadas, no qual as pessoas gostariam de acreditar, tratando a globalização como um mundo de ilusão, a exemplo da ideia de ‘aldeia global’. Um dos objetivos desta face da globalização é fazer acreditar que a disseminação imediata de notícias realmente une as pessoas, tornando-as integrantes de um só mundo, ou de um ‘mundo inteiro’. 2) O mundo como perversidade. Para a maioria da população mundial, a globalização impõe-se como uma fábrica de perversidade. A fome e a falta de um lar permanente são comuns em muitos continentes. Os processos de migração, dentre variadas razões, tais como políticas, econômicas, religiosas, dos quais surgem as questões, como uma ...guerras civis, desenvolvem-se em distintas partes do mundo, gerando enorme sofrimento, o qual, em grande parte, pode ser atribuído ao avanço da globalização. 3) O mundo possível, que pode ser construído através de uma globalização mais humana. O que hoje se apresenta como um problema, a diversidade de povos, culturas, gostos, etnias, poderá, no futuro, apresentar-se como o elemento mais poderoso de um novo mundo. Uma nova terra e uma nova metanarrativa para a realidade global. Nesse sentido, a universalidade não é mais apenas um desenho abstrato na mente dos filósofos, mas está na experiência diária de todo ser humano.

---

Na segunda parte do livro, o autor adverte para o fato de que a globalização, entendida como o ápice do processo de internacionalização do mundo capitalista, precisa ser analisada considerando dois elementos fundamentais: o estado das técnicas e o estado da política. Embora haja uma tendência em separá-los, nunca houve na história humana uma real separação de ambos. No final do século XX, graças ao avanço da ciência, o sistema de técnicas passou a exercer presença planetária. Embora o autor não cite, especificamente, é evidente que o advento da Internet é um dos aspectos mais significativos desta constatação. No entanto, a globalização não é apenas esse novo sistema de técnicas, é também o resultado das ações e dos fatores que configuram o citado mundo global, fatores que resultam em uma globalização perversa, dentre os quais o autor destaca: a *unicidade técnica*, a *convergência dos momentos*, o *motor único*, a *cognoscibilidade do planeta* e um *período de crise permanente*.

A *unicidade técnica*, característica do nosso tempo, que, diferentemente dos tempos anteriores, tem influência marcante sobre as nações e o mundo, de maneira invasiva. Um exemplo é o das empresas globais presentes em muitos países, que são, de fato, fragmentadas, e cuja intermediação é política. Cada empresa atua localmente, o que não é o bastante para configurar a lógica como mundial, embora se possa dizer que haja uma unidade do tempo, das finanças e da mais-valia.

A *convergência dos momentos*, caracterizada pela possibilidade técnica do conhecimento do acontecer do outro. No entanto, tal convergência não é para todos, ela tem seus atores principais, o que conduz às seguintes questões: «Quem, de fato, utiliza em seu favor esse tempo real?» e «A quem, realmente, cabe a mais-valia criada a partir dessa nova possibilidade de utilização do tempo?» (p. 29). A discussão conduz a outra, apresentada no tópico seguinte.

O *motor único*, pois, se no passado existiram vários motores do capitalismo: inglês, alemão, dentre outros, hoje verifica-se a existência de somente um motor: o da mais-valia universal. Este novo motor, por sua vez, só é possível devido ao patamar atual da internacionalização, com a mundialização do produto, do dinheiro, do crédito, da dívida, do consumo e da informação.

A *cognoscibilidade do planeta*, própria do período histórico atual, permite o que nenhum outro período ofereceu ao homem a possibilidade de conhecer o planeta extensa e profundamente, o que constitui um dado essencial para a produção de uma filosofia das técnicas, ou uma forma de conhecimento concreto do mundo, em suas dimensões físicas, naturais ou artificiais e políticas.

Um *período de crise permanente*, em que nada é duradouro. Aquilo que é considerado solução para a crise surge dos interesses hegemônicos, mas a única crise que estes buscam resolver é a crise financeira, o que apenas aprofunda a crise real –econômica, social, política, moral– do nosso tempo.

Na terceira parte, Milton Santos ocupa-se com as bases do sistema ideológico que legitimam as ações da época atual e buscam, ao mesmo tempo, conformar, segundo um novo *ethos*, as relações marcadas pelo encolhimento das funções sociais e políticas do Estado. Destacam-se aquelas que o autor denomina de tirania da informação e do dinheiro. A violência da informação manifesta-se na manipulação do que se transmite à maioria da humanidade. Os meios de informação são onipresentes e reproduzem o discurso hegemônico, em uma nova forma de encantamento do mundo, no qual o discurso e a

retórica são o princípio e o fim, respectivamente, o evento é entregue pronto ao leitor, ouvinte, telespectador, na forma de fábulas e mitos, em um discurso que prega as falsas noções de ‘aldeia global’ e de ‘morte do estado’. A violência do dinheiro, por sua vez, se manifesta como a internacionalização do capital financeiro, marcada por grandes empresas internacionais, que conferem ao financeiro uma espécie de autonomia e de livre circulação, tornando a especulação indispensável. Em ocasião anterior<sup>3</sup>, Milton Santos já havia antecipado a crítica à noção de ‘aldeia global’, da seguinte maneira:

Dorrit Harazim: O senhor costuma brigar com o conceito de “o mundo inteiro”. Por quê?

Milton Santos: Porque “o mundo inteiro” é uma ficção. A chamada “aldeia global” não existe. É apenas uma construção. Eu sempre desconfio de tudo o que é apresentado como sendo global, pois falta sentido a esse conceito. É um mundinho este nosso. Meu ponto de partida são os valores. Estes podem até se tornar mundiais, mas o ponto de partida é local.

Dorrit Harazim: Um produto como a Coca-Cola não seria a representação de algo global?

Milton Santos: Não, nem mesmo a Coca-Cola, porque em cada país ou local o significado de beber o refrigerante é diferente. O produto parece ser o mesmo mundo afora, só que ele adquire tantos pesos e valores quanto as várias geografias. (Santos & Harazim, p. 170).

A globalização perversa também se apresenta como competitividade sem compaixão, que produz várias fragmentações, como a ampliação do desemprego, o abandono da educação e o desapareço à saúde como bem individual e social inalienável. Todo esse estado de coisas conduz à necessidade de desmitificar a competitividade e o incentivo ao consumo exagerado, por intermédio da elaboração de um novo discurso que combata os desdobramentos indesejáveis da globalização, dentre os quais se destacam a violência estrutural, a perversidade sistêmica, a pobreza e a marginalidade. Cabe aos intelectuais, termo que o autor difere de letrados, buscarem o entendimento do porvir. No caso do Brasil, o autor lamenta o fato de os partidos de esquerda terem adotado uma política de direita, propondo paliativos. Nesse sentido, caberia aos intelectuais a recuperação da ideia de projeto nacional, como resposta aos postulados ideológicos e globalizados da finança internacional.

Na quarta parte, o mundo da globalização é apresentado, também, como o mundo da disputa pelos melhores pedaços do território. Nesse sentido, segundo Santos, verifica-se uma grande compartimentação da superfície da Terra, a qual se distingue daquela do passado, por ser caracterizada pela assimetria e pela velocidade em que se dão os processos. Para o autor, «Hoje, vivemos em um mundo da rapidez e da fluidez» (Santos, 2009, p. 83). O chamado mercado global se impõe como razão principal desta fluidez, de forma que a competitividade não se instala mais entre estados e nações, mas entre grandes empresas que arrastam, geralmente, os estados. O poder exercido pelas grandes empresas é desagregador, fragmentador e repercute em todas as atividades, cujo exemplo mais significativo é o da agricultura científica globalizada que insere uma forma de produção mista e contraditória, marcada por uma nova relação entre a cidade e o campo: o tempo da cidade passa também a regular o trabalho agrícola. No caso do Brasil, Santos evidencia que o campo transforma-se em território de expansão do capitalismo, tornando-se, portanto, socialmente mais vulnerável.

---

<sup>3</sup> Cfr. Santos & Harazim, p. 176: entrevista publicada originalmente pela Revista *Veja*, Editora Abril, ano 27, n. 46, 16 nov. 1994.



Outro aspecto apontado pelo autor é que a inteligência global passa a ser, de fato, uma contabilidade global, cujas variáveis tornam-se regras. O dinheiro global aprofunda as dependências, contribuindo para quebrar a solidariedade nacional. A compreensão deste fenômeno é crucial e é por esse prisma que deveria ser vista a questão da governabilidade nas nações. A questão que se põe é: «Vamos reconstruir a federação para servir melhor ao dinheiro ou para atender à população?» (p. 104). Neste momento, o texto passa à reflexão sobre a possibilidade da reversão da perversidade da globalização e o autor pondera acerca das verticalidades e das horizontalidades, sendo as primeiras entendidas como o domínio do global, enquanto as últimas, o ambiente local. Em um movimento simultâneo, o global apresenta-se como hegemônico enquanto o local é plural, sendo um espaço à vocação solidária. Esse processo dialético pode fornecer a base para um novo sentido e para novas formas de existência, fundamentadas na possibilidade de uma pedagogia própria e, ao mesmo tempo, paradoxal: obedecer para subsistir e resistir para poder pensar o futuro.

Na quinta parte, Milton Santos analisa as condições existentes que podem anunciar uma resposta à globalização, naquilo que ela tem de perversidade, introduzindo o que ele nomeia de ‘variáveis ascendentes’. O momento atual parece indicar a emergência de muitas dessas «variáveis ascendentes que revelam a produção de um novo período, isto é, apontam para o futuro» (p. 119), como a gradativa recuperação do bom senso, em oposição ao senso comum e a sobrevivência de técnicas não hegemônicas, apesar da agressividade das práticas totalizantes. Essas variáveis ascendentes conduzem aos limites da globalização perversa, entre os quais, Santos cita a capacidade que uma parcela cada vez maior da humanidade tem para não obedecer às leis, regras e costumes hegemônicos, capacidade que produz, dentre outros, os chamados ‘ilegais’ e ‘informais’. Tudo isso pode influenciar na passagem da situação de conformidade para uma etapa superior da produção da consciência, qual seja, conformidade sem conformismo. O autor também aponta para outros fatores, que se transformaram nas colunas mestras da hegemonia e que, agora, são questionáveis, como a ideia de que a extrema velocidade dos acontecimentos constitui um dado irreversível na produção da história, sendo esta velocidade para poucos, e não para todos. De fato, o uso desta velocidade é mais político do que técnico, pois é um imperativo financeiro de poder –o *just-in-time*–, marcado por uma temporalidade única, o menor tempo possível, e que encontra oposição no mundo cotidiano e suas várias temporalidades.

Milton Santos destaca também o papel dos pobres na produção do presente e do futuro. Os processos hegemônicos não conseguem abarcar tudo, principalmente a cultura que brota na luta pela sobrevivência nas cidades, pois se os senhores hegemônicos buscam o controle do tempo, não podem, ao mesmo tempo, controlar todo o espaço; as pessoas do lugar são os autênticos donos do espaço. É no lugar que podem surgir as organizações e os movimentos capazes de vencerem as etapas e encontrarem um novo porvir de resistência e luta.

A sexta parte do livro pode ser entendida como o epílogo e nela o autor estabelece relações entre globalização, história, cultura e política e retoma a discussão entre o estado das técnicas e o estado da política, já apresentada anteriormente. Para Milton Santos, nunca houve de fato uma separação total entre história e política: enquanto a história fornece o quadro material, a política molda as condições da ação. A política se nutre da cultura, mas pode ter nela também os elementos da sua rejeição, pois contém as condições empíricas da mudança, sobretudo no que se refere à oposição entre a cultura de massa e a cultura

---

popular. A cultura popular apresenta-se como um «alimento da política dos pobres» (p. 144) e realiza uma integração orgânica, diferente da superficialidade da cultura de massas.

Entre as inferências de Milton Santos, destaca-se a defesa de que a globalização, em sua face perversa, não é irreversível. A globalização não é um produto de ideias em livre movimento, mas o resultado de uma ideologia restritiva que se vê confrontada com a experiência vivida dos povos e dos indivíduos que, por sua vez, pode promover a ideia de utopia e de projeto, ou de um novo mundo. «Ao contrário do que tanto se disse, a história não acabou; ela apenas começa» (p. 170). É possível, portanto, voltar à ideia de um projeto social, centrado, por um lado, em valores essenciais, como liberdade, dignidade e felicidade e, por outro, em valores contingentes, devido aos elementos do próprio processo histórico em movimento.

Embora tenha sido escrito há duas décadas, o livro é muito atual, em especial, no momento presente, no qual a globalização e o sistema capitalista enfrentam um dos maiores desafios em escala global deste século: a pandemia decorrente do novo coronavírus (COVID-19 / SARS-CoV-2), que já causou a morte de centenas de milhares de pessoas em todo o mundo, segundo dados da Organização Mundial da Saúde (OMS).

Não seria este o momento mais apropriado para essa reversão na globalização, tornando-a mais justa e humana, com base em uma nova consciência de ser no mundo? A questão remete ao título do livro: *Por uma outra globalização: do pensamento único à consciência universal*.

#### Referências:

SANTOS, M., *Por uma outra globalização*, Rio de Janeiro, Record, 2009, pp. 174.

SANTOS, M., HARAZIM, D., *O mundo não existe*, in HISSA, Cássio E. Viana (Org), *Conversações de artes e de ciências*, Belo Horizonte, Editora UFMG, 2011, pp. 169-176.



## DEL NOVEL CORONAVIRUS A CARLO URBANI Y EL SARS: SU PRESENCIA EN LA PRODUCCIÓN CIENTÍFICA

Pilar Galarza Barrios  
(Universidad Nacional Autónoma de México, IIMAS)

*Para Samuel, porque fue tu idea*

Desde el 30 de enero del 2020 que la Organización Mundial de la Salud declaró el nuevo brote de Coronavirus, emergencia de salud pública de importancia internacional (OMS, 30 de enero de 2020), y con su localización inicial en Wuhan, República Popular China, la pandemia que ha enlutado al mundo llegó el 31 de marzo a 203 países y territorios. En México, el confinamiento inició el 23 de marzo y la incertidumbre que vivimos millones de personas nos ha llevado a estar atentos a las noticias e informes oficiales en medio de nuestras actividades laborales, familiares y el contacto social vía las redes. Es así que el presente texto pretende compartir cómo a través de una búsqueda bibliográfica sobre el Coronavirus llegamos a conocer al médico italiano Carlo Urbani y valorar su trabajo e intervención oportuna ante un nuevo virus y evitar una pandemia en los albores del presente siglo.

Entre el desconocimiento por la enfermedad, el miedo a contagiarnos y el interés por identificar cuántos trabajos referenciados existían y cómo iba creciendo el número de publicaciones ante la emergencia de salud mundial, realizamos diversas consultas bibliográficas entre abril y mayo a tres bases de datos internacionales y referenciales. Declinamos por utilizar la *Web of Sciences (WoS)* de la empresa Clarivate Analytics, porque ofrece indicadores de análisis y citación. La primera búsqueda fue sobre el término “coronavirus”, que arrojó 15,889 trabajos publicados al 14 de mayo del presente año, y el primer artículo registrado, es decir el más antiguo, se titula *Coronaviruses* y se publicó hace 52 años por un grupo de virologistas independientes en la revista *Nature* (Almeida, 1968).

El causante de la pandemia actual es un virus de RNA perteneciente a la familia coronavirus. Se conoce y cita la literatura científica bajo cuatro términos distintos, que corresponden al nombre del virus: *SARS-CoV2*, *Novel Coronavirus*, y a la enfermedad, *COVID-19* y *2019-nCoV*. La segunda búsqueda combinó estos cuatro términos en dos fechas distintas. Hasta el 15 de abril de 2020, se tenían registrados 2214 trabajos publicados y, un mes después, 14 de mayo, se localizaron 5120 trabajos. Es decir, un aumento del 131% en un mes. También identificamos que el término más usado es *Novel coronavirus*, es decir, el que más se cita en la literatura científica. Igualmente, el trabajo más citado o referenciado en otros escritos, corresponde a un artículo publicado en 2003, y con 1934 citas al 14 de mayo, con el título *A Novel Coronavirus Associated with Severe Acute Respiratory Syndrome*. Está firmado por veintiséis coautores, así como por el Grupo de Trabajo SARS (SARS Working Group), y publicado en la reconocida revista *The New England Journal of Medicine* (Ksiazek TG, 2003).

Revisando el artículo arriba mencionado, ya que está en acceso abierto, encontramos que se indica con un asterisco el deceso de uno de los autores, a quien además en los

agradecimientos finales se le cita como «dedicado a la memoria de Carlo Urbani». También dice que murió durante la investigación el 29 de marzo de 2003, y fue quien descubrió el Síndrome Respiratorio Agudo Severo (SARS) causado por un virus. Asimismo, como un homenaje, y por sus valiosas aportaciones para dar a conocer esta enfermedad, propusieron que a la primera cepa aislada del virus se le llamara «Cepa Urbani». Hicimos una búsqueda más bajo «Urbani strain» y comprobamos que la iniciativa se aceptó: está acuñado este término en la literatura científica. Comprendimos por qué los recientes artículos que se están publicando sobre esta pandemia COVID-19 de 2020 citan este artículo de 2003. Es decir, a diecisiete años de que el doctor Urbani descubrió el SARS causado por un nuevo tipo de *coronavirus*, sigue siendo este artículo un referente importante en la epidemiología del siglo XXI.

Al médico Carlo Urbani lo recuerdan colegas y amigos como un viajero incansable en sus misiones por la salud. Nació en Castelplanio, provincia de Ancona, Italia, el 19 de octubre de 1956 y falleció a los 46 años en Hanoi, Vietnam, el 29 de marzo de 2003. Durante su juventud, se dedicó a los más necesitados a través de la parroquia, colaborando en la recolección de medicamentos para una ONG con sede en Milán –Mani Tese–, promovió un grupo para organizar vacaciones a los discapacitados y se unió al Consejo Pastoral Parroquial (AICU, Carlo Urbani, 2020). Especialista en enfermedades infecciosas por la Universidad de Ancona, hoy Università Politecnica delle Marche, el doctor Urbani obtuvo su título en 1981 con la tesis titulada *Propiedades microbiológicas de las cefalosporinas y su utilización clínica* (T MED 596 Facultad de Medicina). Se especializó en enfermedades infecciosas en la Universidad de Messina durante 3 años y tomó cursos de posgrado sobre malaria y parasitología en el Instituto Superior de Sanidad en Roma. Trabajó como médico general y posteriormente se convirtió en asistente en el Departamento de Enfermedades infecciosas del Hospital de Macerata, donde laboró por diez años. Entre 1988 y 1989 organizó viajes a África Central para llevar ayuda a pueblos de difícil acceso.

En abril de 1996 se unió a Médicos sin fronteras (MSF) y viajó con su familia a Camboya para trabajar eficazmente en el control de una enfermedad intestinal causada por el parásito *esquistosomas mekongi*. Igualmente, llevó a cabo programas de control vectorial en las Islas Maldivas, al sur de la India, y fue el primero en documentar la transmisión de *Schistosoma mansoni* en Mauritania (Sánchez Artola, 2003). Para 1999 fue designado presidente de la sección italiana en MSF, año en que se le otorga a dicha organización el Premio Nobel de la Paz en reconocimiento a «la pionera labor humanitaria de la organización en varios continentes». Urbani fue quien recogió el Premio (Sánchez Artola, 2003) y James Orbinski, presidente del Consejo Internacional de MSF, en su discurso de agradecimiento mencionó estas palabras: «No estamos seguros de que la palabra siempre salve vidas, pero sí sabemos con certeza que el silencio mata» (Médecins Sans Frontières, 2019). Años más tarde, el doctor Urbani demostraría su fidelidad a esta frase. En el año 2000 Urbani vivía en Hanoi, Vietnam, ya que había aceptado un puesto como especialista de la OMS desarrollando los programas de salud pública para las regiones de Laos, Camboya y Vietnam.

El padecimiento llamado SRAG, Síndrome Respiratorio Agudo Grave, mejor conocida por sus siglas en inglés SARS (Severe Acute Respiratory Syndrome), es una neumonía atípica y apareció el 16 de noviembre de 2002 en la provincia de Guangdong

---

(Cantón), China. Ante este hecho, el gobierno chino guardó silencio por algunos meses contribuyendo a su dispersión y permaneció en estado de negación, incluso cuando el SARS había empezado su camino a lo largo del mundo desde un hotel en Hong Kong. Los funcionarios gubernamentales chinos trataron de adherirse a una tranquilizadora, pero falsa, hipótesis, de que la enfermedad era causada por las bacterias llamadas clamidias, lo cual desalentó puntos de vista alternativos (Enserink, 2003). Sin embargo, para el 11 de febrero de 2003, la OMS recibió varios reportes de China sobre un síndrome respiratorio agudo.

Mientras esto ocurría, el doctor Urbani, que trabajaba en su oficina de la OMS en Hanoi, el 28 de febrero recibió un llamado del Hospital Francés para examinar a un paciente que se sospechaba presentaba una neumonía atípica. Johnny Chen era un hombre de negocios de origen chino-americano quién había estado en el Hotel Metropole de Hong Kong, sitio de donde arrancó el contagio, a partir de la llegada, el 21 de febrero, de un nefrólogo enfermo procedente de Zhangshon, provincia de Cantón. A los pocos días, diez huéspedes, oriundos de Singapur, Canadá, Irlanda, China y Estados Unidos, enfermaron.

Con su experiencia y su perspicacia, el doctor Urbani entendió la gravedad del caso y reconoció que se encontraban ante una nueva enfermedad infecciosa febril, denominada SARS, que provocaba una neumonía grave, e informó al Sistema de vigilancia de enfermedades infecciosas de la OMS sobre la necesidad de lanzar una alerta global que permitiese una respuesta rápida y efectiva de ámbito mundial (Vicente, 2003). Inmediatamente, Urbani estableció estrictas medidas de contención epidemiológica y decidió quedarse en el hospital documentando los hallazgos, recogiendo y procesando muestras de enfermos –en su mayoría trabajadores de la salud– para su análisis y diagnóstico. También, clausuró el hospital para que sólo permanecieran los afectados por el SARS y solicitó a las autoridades los medios necesarios para instaurar nuevas medidas tendientes a evitar mayores contagios y proteger al personal. Estableció un cuarto de aislamiento bajo cuidado y guardia permanente. Trabajó con el equipo médico para aumentar la moral y alejar los miedos mientras el SARS revelaba ser altamente contagioso y virulento (Reilley, 2003).

El 9 de marzo de ese 2003 la OMS convocó a una reunión urgente con el viceministro de Sanidad de Vietnam, reunión a la que también llegaron especialistas de MSF y de los Centros para el Control y la Prevención de Enfermedades (CDC) de los Estados Unidos. En ese encuentro el doctor Urbani expuso la gravedad de la situación y la necesidad de establecer barreras de protección, controles sobre los viajeros y aislar a los posibles infectados –entre otras medidas–, independientemente del posible perjuicio para la economía del país. Las autoridades aceptaron las propuestas y la labor del Dr. Urbani, junto con el equipo de especialistas, logró aislar la epidemia en Vietnam y romper con la cadena humana de transmisión, que se controló en pocos días (Médecins Sans Frontières, 2003). Esta circunstancia la confirmó la OMS el 29 de marzo, al reportar que en Vietnam había 58 casos de SARS, con un total acumulado de 1550 casos y 54 muertes en 13 países (WHO. Severe Acute Respiratory Syndrome, 2003), lo que constituye un hito fundamental en el control de una epidemia y la instrumentación de una política pública de salud.

El doctor Urbani viajó el 11 de marzo para dar una conferencia en Bangkok, Tailandia. Durante el vuelo comenzó a sentirse mal; a su llegada, dio aviso de su

enfermedad y, para evitar contagiarse, se ocupó de sí mismo. Fue ingresado de urgencia en el hospital en donde permaneció aislado. Lamentablemente, falleció el 27 de marzo, contagiado por el mismo SARS que enfrentó en el hospital de Hanoi.

Como sabemos, el virus que ocasiona el SARS se denomina SARS-CoV-1 y su agente etiológico es un virus, perteneciente a los *coronavirus*, que alcanzó a llegar, en ese año, a 27 países, con prevalencia en seis del continente asiático. Para el 5 de julio de 2003, la OMS declara que el brote mundial de SARS-CoV-1 ha sido contenido. El 31 del mismo mes, reporta el contagio de 8439 personas y 812 muertes (WHO. Summary of probable SARS cases..., July 31, 2003). Esto, que ocurrió en 2003, es una paradoja con respecto al *Novel Coronavirus* de 2020. Vietnam, el país donde fue descubierto el SARS, aprendió la lección muy temprano. Estamos cerrando este escrito el 25 de mayo y, en el resumen de la OMS, Vietnam aparece con cero defunciones y sólo 325 contagios en esta pandemia (WHO. Coronavirus Disease COVID-19 Dashboard. 2020).

Como corolario de la búsqueda que dio origen al texto, y en un primer acercamiento a las publicaciones del Dr. Urbani, ya que es un trabajo que se está desarrollando, identificamos 22 trabajos (17 artículos, 4 revisiones o *reviews* y una conferencia). Igualmente, nos asomamos en el buscador *Google* y encontramos información póstuma sobre su vida: tres libros biográficos sobre el doctor Urbani y, con sorpresa, uno de su autoría, todos editados en 2004, a saber: *Carlo Urbani. Il primo medico contro la SARS*, de Lucia Bellaspiga; *Il medico del mondo vita e morte di Carlo Urbani*, de Jenner Meletti. Y en una versión en formato *kindle*, *Famous People: Carlo Urbani Biography*, de Farah Merhi. También apareció, de la autoría de Carlo Urbani, *Le malattie dimenticate: Poesia e lavoro di un medico in prima linea*, el cual se apetece un día se traduzca al español.

Finalmente, como Ciríaco, el viajero renacentista de Ancona, así Carlo Urbani, el médico viajero, no sólo fue quién identificó el SARS al despuntar el siglo XXI, sino que su intervención oportuna previno una pandemia. Ahora, en 2020, no nos libramos de que el *Novel Coronavirus* se esparciera por todo el mundo y aún estamos confinados en el continente americano. Mientras esperamos desarrollen la vacuna, seguiremos –algunos afortunados– laborando en casa, dando un espacio para la reflexión y el descubrimiento, que en este caso devela al doctor Carlo Urbani como un referente insoslayable no sólo para la historia contemporánea de la medicina, sino como un ejemplo de generosidad y valentía. Nobleza obliga y honor, a quien honor merece.

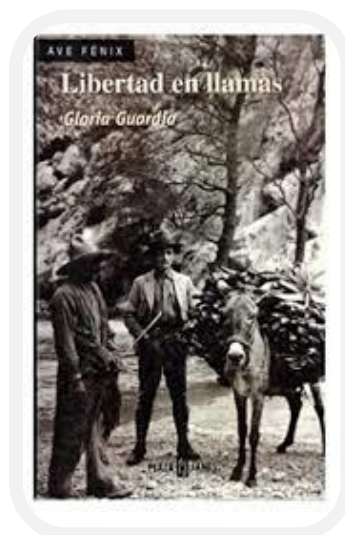


## IN RICORDO DI GLORIA GUARDIA

Patrizia Spinato B.  
(C.N.R. – I.S.E.M. – Università di Milano)

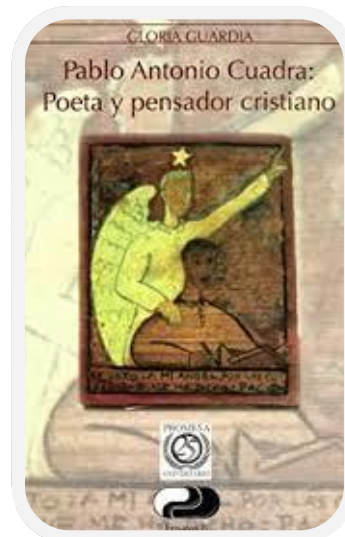
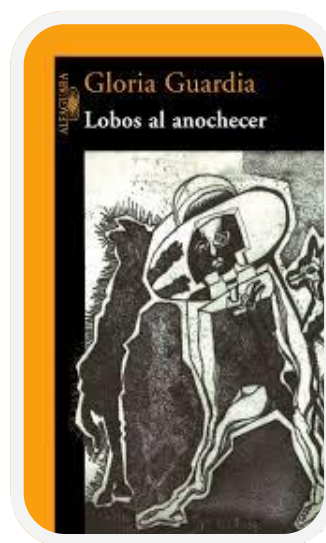
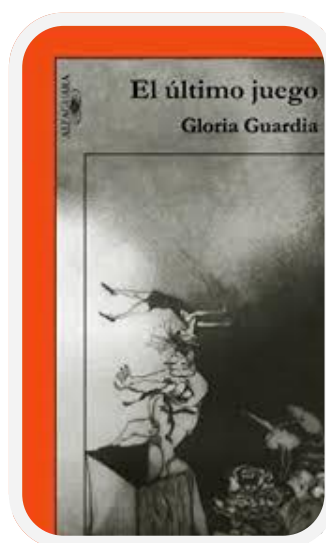
A distanza di un anno dalla sua scomparsa, il 13 maggio 2019, a Bogotà dove risiedeva con il marito Ricardo Alfaro Arosemena, vogliamo ricordare brevemente il profilo bio-bibliografico di una scrittrice panamense a noi molto cara: <https://www.loc.gov/item/n84037839/ gloria-guardia-venezuela-1940/>.

Nata casualmente in Venezuela il 12 marzo 1940, Gloria discendeva da due illustri famiglie: i Guardia, panamensi, da parte di padre; gli Zeledón e i Ramírez, nicaraguesi, da parte di madre. Narratrice –citiamo tra gli altri la trilogia *Maramargo*, i racconti contenuti in *Cartas apócrifas* (1997), i romanzi *Libertad en llamas* (1999), *En el corazón de la noche* (2014)–, studiosa di narrativa femminile, di Pablo Antonio Cuadra e di Rogelio Sinán e giornalista, furono numerosi e cruciali anche i ruoli da lei ricoperti nelle accademie della lingua spagnola, colombiana, nicaraguense e panamense, nonché la vicepresidenza, accanto a Homero Aridjis, del PEN International, dove promossero strenuamente gli scrittori di lingua spagnola contro lo strapotere filoanglofono.



Di Gloria Guardia conservo ben presente la lunga amicizia e la stima che la legava a Giuseppe Bellini e al nostro gruppo di ricerca. In particolare, tengo a ricordare la cordialità con cui mi aveva avvicinata a Poitiers nell'ottobre del 2009: prima ancora che la individuassi io, alla fine della prima sessione pomeridiana del congresso internazionale *El bestiarío de la literatura latinoamericana*, mi si presentò con una non comune affabilità e cordialità. Mi rammentò il suo stretto sodalizio umano e professionale con Giuseppe Bellini e questo mi consentì di essere da lei accolta senza riserve, alla stregua di vecchi amici che si ritrovano, casualmente. Mi fece anche dono delle edizioni più recenti dei suoi romanzi, *El último juego* (2009) e *Lobos al anochecer* (2006), che serbo con gratitudine, con affettuose dediche.

Insieme al comune amico Homero Aridjis abbiamo avuto sovente occasione di rammentare la sua opera, centrale a livello narrativo, linguistico, saggistico e divulgativo. Solare, generosa, brillante, Gloria Alfaro ebbe sempre a cuore, studiò e difese l'importanza del ruolo femminile, della cultura centroamericana, della storia dell'America latina, della forza culturale di tutta l'area iberica e iberoamericana.







Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
I.S.E.M. già C.S.A.E.  
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano  
Tel. 02.503.1355.5/7  
Fax 02.503.1355.8  
Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/pubblicazioni/notiziario-dal-mediterraneo-agli-oceani/>  
[www.facebook.com/isemcnr.milano](http://www.facebook.com/isemcnr.milano)  
<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>  
<https://cnr-it.academia.edu/DalMediterraneoagliOceaniBollettinodelCNRISEMMilano>  
[http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem\\_mi/index.php?type=Books](http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books)



[Academia.edu](http://Academia.edu) Bollettino del CNR-ISEM Dal Mediterraneo agli Oceani

**ISSN 2284-1091**

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.